

361.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Sciacca	7-00492	XIII Commissione	
Casinelli	7-00493	Losurdo	5-04511
	17469	Rubino Paolo	5-04512
	17470	Ferrari	5-04513
Interpellanze:		Scarpa Bonazza Buora	5-04514
Tassone	2-01152	Pecoraro Scanio	5-04515
Soda	2-01153		
	17471	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
	17471	Butti	5-04508
Interrogazioni a risposta orale:		Butti	5-04509
Cento	3-02415	Carrara Carmelo	5-04510
Nardini	3-02416	Pace Giovanni	5-04516
Gasparri	3-02417	Albanese	5-04517
Chiappori	3-02418	Lenti	5-04518
Selva	3-02419	Mammola	5-04519
Armaroli	3-02420	Mammola	5-04520
Pittella	3-02421	Proietti	5-04521
Nardini	3-02422	Proietti	5-04522
	17473		
	17473		
	17473		
	17474		
	17474		
	17474		
	17474		
	17475		
	17475		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1998

		PAG.			PAG.
Proietti	5-04523	17487	Zacchera	4-17762	17510
De Cesaris	5-04524	17487	Storace	4-17763	17511
Galdelli	5-04525	17488	Tremaglia	4-17764	17511
Conti	5-04526	17489	Zacchera	4-17765	17511
Rossetto	5-04527	17489	Matteoli	4-17766	17511
Valpiana	5-04528	17490	Tremaglia	4-17767	17512
Pace Giovanni	5-04529	17490	Napoli	4-17768	17512
Rodeghiero	5-04530	17492	de Ghislanzoni Cardoli	4-17769	17512
Caveri	5-04531	17493	De Cesaris	4-17770	17513
Viale	5-04532	17493	Pecoraro Scanio	4-17771	17514
Mammola	5-04533	17493	Pecoraro Scanio	4-17772	17514
Interrogazioni a risposta scritta:			Borghезio	4-17773	17515
Previti	4-17732	17495	Ciapusci	4-17774	17515
Previti	4-17733	17495	Buontempo	4-17775	17517
Previti	4-17734	17495	De Franciscis	4-17776	17517
Previti	4-17735	17496	Bonato	4-17777	17517
Previti	4-17736	17496	Berselli	4-17778	17518
Previti	4-17737	17496	Rossetto	4-17779	17518
Cuscunà	4-17738	17497	Leccese	4-17780	17519
Cuscunà	4-17739	17497	Leccese	4-17781	17520
De Franciscis	4-17740	17498	Martinat	4-17782	17520
Dalla Chiesa	4-17741	17498	Gramazio	4-17783	17521
Fino	4-17742	17500	Cangemi	4-17784	17521
Vendola	4-17743	17500	Colucci	4-17785	17522
Fei	4-17744	17501	Turroni	4-17786	17522
Cento	4-17745	17502	Storace	4-17787	17523
Butti	4-17746	17502	Storace	4-17788	17524
Rotundo	4-17747	17502	Molinari	4-17789	17524
Del Barone	4-17748	17503	Berselli	4-17790	17525
Del Barone	4-17749	17503	Martinat	4-17791	17526
Trabattoni	4-17750	17504	Rizzo Antonio	4-17792	17526
Angelici	4-17751	17504	Tassone	4-17793	17527
Ballaman	4-17752	17506	Crema	4-17794	17528
Folena	4-17753	17507	Trantino	4-17795	17528
Foti	4-17754	17507	Trantino	4-17796	17529
Foti	4-17755	17508	Angelici	4-17797	17529
Foti	4-17756	17508	Russo	4-17798	17530
Gasperoni	4-17757	17508	Apposizione di una firma ad una interrogazione		
Casini	4-17758	17509	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		
Lucchese	4-17759	17509			
Lucchese	4-17760	17509			
Bergamo	4-17761	17510			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

premesso che:

dopo oltre trenta mesi di battaglie sindacali e di iniziative parlamentari nell'ottobre 1997 è stato sottoscritto il Contratto collettivo nazionale di lavoro dei lavoratori delle pulizie;

tale settore occupa circa 450.000 addetti, dislocati in oltre 35.000 imprese tra aziende e cooperative;

l'utilizzo sempre più massiccio dell'assegnazione di appalti con la metodologia del massimo ribasso sta producendo effetti di grave restringimento della base occupazionale e la relativa diminuzione dei salari; in particolare l'Enel ha indetto varie gare d'appalto tutte vinte con forti ribassi giudicati dai sindacati confederali del tutto anomali; infatti essi variano tra il 47 per cento e il 67 per cento;

il Contratto collettivo nazionale di lavoro per i lavoratori delle imprese di pulimento sottoscritto in data 24 ottobre 1997 prevedeva tra l'altro: « anche in attuazione degli impegni previsti dal protocollo del 23 luglio del 1993, si dovrà, inoltre, favorire la normalizzazione delle condizioni concorrenziali per tutti gli operatori del settore, a prescindere dalla loro adesione alle organizzazioni datoriali, e conseguentemente garantire omogeneità dei trattamenti contrattuali, economici e normativi, per tutti gli addetti del settore, indipendentemente dalla qualifica di socio di cooperativa e/o lavoratore subordinato, con apposito disegno di legge ». Ed inoltre il Contratto collettivo di lavoro impegnava il Ministro del lavoro a promuovere, anche mediante l'adozione dei più opportuni provvedimenti amministrativi, comportamenti omogenei delle pubbliche amministrazioni atti ad escludere tutte quelle offerte non coerenti con il costo della manodopera così come attestato nelle tabelle riconosciute dal ministero del lavoro, in

coerenza con il comma 2 dell'articolo 25 del decreto legislativo n. 157 del 1995;

in data 8 maggio 1997 veniva approvata una risoluzione in Commissione lavoro Camera (n. 7-00237 Sciacca ed altri) che impegnava il Governo alla definizione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ed altresì alla definizione di un capitolato tipo di riferimento, che costituisca un vincolo per tutte le amministrazioni pubbliche nell'assegnazione degli appalti di loro pertinenza, al fine di ridimensionare drasticamente il fenomeno del massimo ribasso;

impegna il Governo:

ad una rapida definizione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri atto a consentire, attraverso la generalizzazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, di contrastare efficacemente il fenomeno del massimo ribasso, il quale continua a produrre effetti disastrosi per i livelli occupazionali come evidenziato dalle recenti vicende del Poligrafico di Stato e dell'Enel;

a diramare una circolare interministeriale, funzione pubblica e lavoro, relativa al costo orario della manodopera per permettere alla pubblica amministrazione, ai vari livelli, di attuare comportamenti omogenei nella valutazione delle offerte al fine di escludere tutte quelle non coerenti con il costo della manodopera stesso;

alla definizione di opportuni strumenti normativi, per la realizzazione ed attuazione, con le opportune gradualità, della parità contributiva per tutte le imprese del settore, a prescindere dalla loro natura giuridica;

alla realizzazione di un provvedimento legislativo per la generalizzazione dell'efficacia del contratto nazionale di categoria al fine di normalizzare le condizioni concorrenziali delle aziende e garantire omogeneità dei trattamenti contrattuali economici e normativi per tutti gli addetti del settore, a prescindere dalla

qualifica di socio di cooperativa e/o di lavoratore subordinato, secondo l'impegno assunto dal Governo nell'ambito del protocollo del 23 luglio 1993.

(7-00492) « Sciacca, Gasperoni, Stanisci, Gardiol, Ozza, Pompili, Widmann, Strambi, Ricci, Cordoni, Furio Colombo ».

Le Commissioni VI e VIII,

premessi che:

la legge collegata alla finanziaria 1997 (legge 23 dicembre n. 662) conferisce all'articolo 3, comma 154, poteri regolamentari al Governo per la revisione del catasto;

i principi generali per l'esercizio di tale potere sono individuati:

a) nella articolazione del territorio comunale in microzone omogenee;

b) nel riferimento ai valori e ai redditi medi espressi dal mercato immobiliare per quanto riguarda la fissazione delle tariffe d'estimo;

c) nell'intervento dei comuni nel procedimento di determinazione delle tariffe d'estimo;

d) nella revisione della disciplina in materia di commissioni censuarie;

e) nell'attribuzione della rendita catastale con criteri che tengano conto dei caratteri specifici dell'unità immobiliare, del fabbricato e della microzona ove si trovi l'unità stessa;

in attuazione di ciò è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138 che fissa al 1° gennaio 2000 la decorrenza dell'applicazione dei nuovi estimi catastali;

nel periodo di vigenza del vecchio ordinamento sembra assolutamente necessario modificare il criterio di determinazione delle superfici catastali; quello proposto, oltre a essere di problematica applicazione, è assolutamente in contrasto con i metodi di determinazione attualmente in uso;

nell'allegato C del decreto del Presidente della Repubblica si stabilisce, infatti, che per la determinazione della superficie catastale: « i muri interni e quelli perimetrali esterni vengono computati per intero fino ad uno spessore massimo di 50 centimetri, mentre i muri in comunione nella misura del 50 per cento fino ad uno spessore massimo di 25 centimetri;

ritenuto che l'obbligo di queste misurazioni, oltre a rappresentare un problema tecnico di qualche difficoltà, comporti un aggravio eccessivo per i proprietari e vada in direzione assolutamente contraria a quei criteri di semplificazione sempre proclamati ma, a volte, non attuati;

il mantenimento nella norma di tale metodo comporterebbe inoltre profili di palese ingiustizia: il bene casa fruibile è rappresentato dalla superficie realmente utilizzabile; ma appartamenti della stessa zona e della stessa classe, con la stessa superficie utile, avrebbero valore catastale diverso in funzione dello spessore delle pareti e quindi del metodo di costruzione;

i cittadini si ritroverebbero con una casa che avrebbe dimensioni diverse per circostanze e tributi diversi (per la tassa sullo smaltimento dei rifiuti la superficie di riferimento è quella utile, così come era quella utile la superficie di riferimento per il redditometro);

un modesto aumento di gettito può comunque essere perseguito con interventi sulle tariffe, senza creare ulteriori problemi ai cittadini;

impegnano il Governo

a modificare i parametri di misurazione previsti al punto 1, dei Criteri generali dell'allegato C del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138 prevedendo che, nella determinazione della superficie catastale delle unità immobiliari a destinazione ordinaria, i muri interni, quelli perimetrali esterni ed i muri in comunione non vengano computati.

(7-00493) « Casinelli, Repetto, Frigato, Albanese, Turrone, De Cesaris, Zagatti ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

se risultino vere le notizie secondo le quali il Governo starebbe per emanare una direttiva che determina la trasformazione della Dia in un nuovo servizio segreto;

se tale servizio sarebbe alle dirette dipendenze del ministero dell'interno e completamente autonomo rispetto alla autorità giudiziaria;

quale sarebbe la struttura del servizio;

se tale innovazione risulti coerente con le recenti deliberazioni parlamentari e in particolare con la risoluzione approvata dalla Camera dei Deputati seduta del 10 marzo 1998.

(2-01152) « Tassone, Volontè, Teresio Delfino, Fronzuti, De Franciscis, Di Nardo, Cavanna Scirea ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

i sostituti procuratori della Repubblica presso la pretura circondariale di Modena, dr. Mirko Margiocco e dottor Pasquale Mazzei, con atti recentemente trasmessi ai comandanti della polizia municipale dei vari comuni della provincia di Modena, hanno delegato al comandante della polizia municipale « lo svolgimento di controlli ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma della legge n. 47 del 1985, dei lavori eseguiti relativamente alle ultime concessioni per riqualificazione tipologia e ristrutturazione rilasciate da questo Ente (la Procura) nonché alle ultime venti denunce d'inizio attività presentate per la manutenzione straordinaria ». I sostituti proseguono con la richiesta di trasmissione

di « elenco dettagliato delle concessioni emesse e delle denunce d'inizio attività depositate presso gli uffici comunali competenti supportato da documentazione cartacea »; dispongono inoltre di « relazione sugli accertamenti svolti, con rilievi fotografici significativi » e di inviare « ove sussistano estremi di reato dettagliata informativa entro il 15 aprile 1998 », dispongono infine di « procedere in particolare, nel momento dell'accesso al cantiere, quale primo atto di indagine di polizia giudiziaria, a richiedere l'esibizione della concessione ed alla verifica dell'avvenuta apposizione del prescritto cartello (articolo 4 comma IV 1. n. 47/85), ribadendo che la violazione degli obblighi inerenti integra gli estremi di reato di cui all'articolo 20 lett. a) 1. n. 47/85 »;

la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1985 n. 47, dai sostituti procuratori posta a fondamento di un loro ritenuto potere di delega allo svolgimento di controlli, prevede esclusivamente l'obbligo per gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria di immediata comunicazione all'autorità giudiziaria delle violazioni urbanistico-edilizie rilevate nell'esercizio delle loro funzioni. La predetta disposizione costituisce, pertanto, niente altro che la specificazione del generale dovere di denuncia incombente sui pubblici ufficiali ai sensi dell'articolo 331 codice di procedura penale e del corrispondente obbligo della polizia giudiziaria di riferire senza ritardo al pubblico ministero l'acquisita notizia di reato ai sensi del successivo articolo 347;

gli atti dei sostituti procuratori configurano invece un ordine ai comandanti dei vigili urbani di svolgere attività tipica di controllo, che il comma 4 del citato articolo 1 della legge 28 febbraio 1985 n. 47 — avente ad oggetto « norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere edilizie » — affida al sindaco, al quale demanda appunto « la vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia nel territorio comunale per assicurare la rispondenza alle norme di legge e di regolamento, alle prescrizioni

degli strumenti urbanistici e alle modalità esecutive fissate nella concessione e nell'autorizzazione »;

né a fondamento della iniziativa dei sostituti medesimi potrebbe invocarsi un potere generale e indeterminato di controllo amministrativo in capo alla magistratura inquirente né tanto meno un suo generale o specifico potere gerarchico sugli organi di polizia: il nostro ordinamento e in particolare il precetto di cui all'articolo 109 della Costituzione, nella consolidata interpretazione della stessa Corte costituzionale, mantiene infatti il rapporto dell'autorità giudiziaria con la polizia giudiziaria nei limiti esclusivi di una subordinazione funzionale;

d'altra parte, se è vero che l'articolo 330 codice di procedura penale attribuisce anche al pubblico ministero il compito di prendere notizia dei reati di propria iniziativa, certo è che solo a seguito dell'acquisizione della notizia di reato (da formalizzare, significativamente, nelle forme previste dall'articolo 70 comma 5 dell'ordinamento giudiziario quando la notizia venga appresa fuori dell'esercizio delle funzioni) il pubblico ministero può esercitare i poteri investigativi attribuitigli. Altrettanto certo è che l'esercizio di tali poteri - tipicamente disciplinati dal codice di rito, che detta norme rigorose sia per gli atti tipici di investigazione diretta (artt. 352-354 codice di procedura penale, sia per gli atti di investigazione indiretta (artt. 349 - 351) - presuppone l'iscrizione della notizia di reato nel registro previsto dall'articolo 335 codice di procedura penale, iscrizione che segna il momento di apertura della fase delle indagini preliminari, nell'ambito della quale il pubblico ministero ha facoltà di avvalersi della polizia giudiziaria per il compimento di attività di indagine e di atti specificatamente delegati, ai sensi dell'articolo 370 codice di procedura penale;

dal quadro normativo sopra delineato emerge con chiarezza che l'ordinamento attribuisce al pubblico ministero poteri di

indagine solo in presenza di una notizia di reato iscritta in registro, alla quale debbono funzionalmente ricollegarsi gli atti di delega alla polizia giudiziaria; non esiste invece in capo al pubblico ministero un potere di delega di generiche attività investigative dirette a verificare l'eventuale esistenza di notizie di reato, al fine di esercitare un controllo generalizzato e preventivo sulla devianza penale;

nella segnalata iniziativa dei pubblici ministeri di Modena sembrano dunque travolti una serie di fondamentali principi costituzionali e processuali, in particolare:

a) la separazione dei poteri fra attività amministrativa di controllo e funzione giudiziaria;

b) la subordinazione meramente funzionale della polizia giudiziaria all'autorità giudiziaria;

c) la certezza dei tempi delle indagini preliminari, garantita dalla iscrizione sul registro previsto dall'articolo 335 codice di procedura penale;

d) la garanzia di legalità nell'esercizio dell'azione penale, che vieta ricerche ed acquisizioni documentali *ad explorandum*, volte a verificare, attraverso indagini indiscriminate, la mera speranza di imbattersi in una fattispecie di reato -:

quali siano le valutazioni in ordine alle considerazioni sopra formulate;

se risulti che l'atto di delega dei pubblici ministeri di Modena sia stato preceduto dalla iscrizione di una notizia di reato nell'apposito registro e quali iniziative di competenza intenda intraprendere per conseguire il ripristino della legalità con riferimento alla segnalata attività di indagine dei pubblici ministeri modenesi e ad altre eventuali analoghe attività che fossero in atto in altre parti del Paese.

(2-01153) « Soda, Manzini, Folena, Saraceni, Zani, Bressa, Sabattini, Turci, Siniscalchi, Solaroli, Boato ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CENTO e PROCACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ieri, 25 maggio 1998, Silvana Giordano di 25 anni, detenuta nel carcere di Bellizzi Irpino, vicino ad Avellino, si è suicidata, lasciandosi strangolare da una tovaglia legata alla grata della sua cella;

la giovane era stata condannata per spaccio di sostanze stupefacenti ed era in prigione insieme al figlioletto di due anni che forse ha assistito al suicidio della madre —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché le condizioni dei detenuti nelle carceri migliorino e non riducano invece sempre più alla disperazione, che porta quasi sempre al suicidio, chi sta già scontando la sua pena, come è accaduto infatti alla giovane donna di Avellino, oltretutto madre di un bambino piccolo costretto a subire la sua stessa grave condizione;

se ritenga necessaria l'approvazione di una norma che renda possibile la sospensione della pena per le detenute con bambini minori ai 3 anni. (3-02415)

NARDINI e LENTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, per le pari opportunità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

una detenuta, Silvana Giordano, è deceduta, sembrerebbe per suicidio, nella casa circondariale femminile di Contrada Polverista;

la donna avrebbe potuto scontare fuori la sua pena anche a legislazione vigente;

la donna, a quanto risulta, era in carcere per reati di droga, per scontare

una pena inferiore ai quattro anni previsti per accedere alle misure alternative al carcere in caso di tossicodipendenza;

ancora una volta viene in luce ed in totale trasparenza la questione delle donne-madri e della totale incompatibilità tra la necessità di una crescita equilibrata dei bambini e il sistema detentivo —:

quale sostegno psicologico la donna abbia avuto, poiché l'esplosione del suo malessere nel probabile suicidio potrebbe essere stata annunciata da altri episodi depressivi;

quali iniziative intenda adottare perché venga abolita definitivamente la detenzione delle donne madri e perché ogni aspetto relativo al decesso della signora Silvana Giordano venga chiarito.

(3-02416)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei servizi segreti in Italia è regolata dalla legge n. 801 del 1997, e nel 1997, dopo l'istituzione di una speciale commissione per la revisione dei servizi è stata approntata una proposta di riforma;

l'attuale organizzazione dei servizi segreti è articolata in tre diversi settori, il Sisde, il Sismi ed il Cesis;

il Sisde dipende dal ministero dell'interno, si occupa di criminalità organizzata, terrorismo, fenomeni eversivi, ed è diviso in quattro reparti: operativo, logistico, tecnico e gabinetto;

il Sismi, che dipende dal ministero della difesa, si occupa delle minacce che potrebbero provenire dall'estero;

il Cesis, alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, ha il compito di coordinare e supervisionare l'attività dei servizi segreti;

secondo quanto si apprende dall'articolo « Facciamo un bel servizio alla Dia », pubblicato dal settimanale *Panorama* del

28 maggio 1998, il ministero dell'interno sarebbe in procinto di approntare una nuova direttiva volta a trasformare la Direzione investigativa antimafia in un vero e proprio nuovo servizio segreto;

tale progetto prevederebbe, infatti, che il I reparto della Dia, denominato « Investigazioni preventive », sarebbe sganciato dalle dipendenze del potere giudiziario ed esclusivamente controllato dal ministero dell'interno;

il suo organico sarebbe aumentato di trecento uomini, direttamente scelti dalla nuova struttura Dia, fra carabinieri, poliziotti e componenti della guardia di finanza;

il personale in servizio alla Dia verrebbe ad avere le regole di progressione in carriera e gli incentivi economici pari a quelli previsti per il personale dei servizi —:

se il Governo abbia effettivamente intenzione di emanare la direttiva in oggetto;

se non ritengano particolarmente grave su una materia così importante sottrarsi al giudizio del Parlamento, perseguendo, così, una strada già percorsa che ha dato origine a durissime polemiche politiche. (3-02417)

CHIAPPORI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Credito Italiano ha improvvisamente dismesso ogni partecipazione nella Banca Popolare di Spoleto S.p.A., istituto ampiamente ramificato in Umbria e nell'Italia centrale —:

se risultino le ragioni, che abbiano indotto il gruppo del Credito Italiano a dismettere la propria partecipazione azionaria dal predetto istituto bancario, rinunciando a quella che aveva definito una operazione strategica;

se tale decisione abbia influito anche il fatto che al vertice della Banca Popolare

di Spoleto permanga Bruno Urbani, nonostante lo stesso sia sotto processo a Terni per bancarotta (udienze in corso), sia stato condannato più volte per violazione della legislazione del lavoro e sia al centro di altre indagini secondo quanto riportano alcuni giornali (*Nazione* del 5 maggio 1998; *Corriere della sera* del 3 marzo 1998, *Umbria* del 28 febbraio 1998), per la truffa miliardaria del tartufo cinese —:

se la Banca d'Italia abbia verificato le ragioni di tale scelta del Credito Italiano e se consideri la situazione del Presidente Urbani compatibile con la normativa vigente. (3-02418)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Croce rossa è una organizzazione internazionale che opera in tutto il mondo a favore di chi soffre;

mira a proteggere la salute e la vita nonché a far rispettare la persona umana, favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione ed una pace durevole tra tutti i popoli, è indipendente e ausiliare dei poteri pubblici nelle loro attività umanitarie;

nelle modalità di svolgimento dell'assemblea generale dell'aprile 1998 la Croce rossa italiana sono state riscontrate delle anomalie, non essendo stata data la possibilità a molti partecipanti di intervenire nel dibattito sull'elezione del presidente —:

quali provvedimenti si intendano assumere affinché l'ente pubblico Croce rossa rientri nella legalità e la sua gestione venga affidata ai suoi soci come previsto dalle disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, dallo statuto della Croce rossa italiana e dal regolamento elettorale. (3-02419)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato chiuderanno il proprio bilancio relativo all'anno 1997 con settemila miliardi di perdite;

a fronte di questa situazione disastrosa dal punto di vista gestionale il servizio reso continua ad essere pessimo e i disagi per chi viaggia invece di diminuire aumentano;

mercoledì 20 maggio 1998 l'Eurostar Roma-Reggio Calabria, dopo essere partito con cinquanta minuti di ritardo si è fermato alle 20,30 ad un chilometro dalla stazione centrale di Napoli poiché un cavo dell'alta tensione si era spezzato ed era caduto sulla carrozza numero 9. I passeggeri hanno atteso fino alle 22,30 prima di essere invitati a lasciare il treno, attraversando i binari sui quali si svolgeva ancora il traffico ferroviario per trasferirsi su un altro convoglio, cosa che molti viaggiatori, per il timore di altri incidenti, si sono rifiutati di fare;

assai frequenti sono inoltre le giuste rimostranze di passeggeri che, dopo aver pagato il supplemento per viaggiare su treni Intercity, si ritrovano su carrozze vecchie, scomode, sporche e sovraffollate;

quali iniziative si intendano urgentemente assumere al fine di rendere meno « traumatico » e più consono agli standard europei, ai quali il nostro paese giustamente ambisce, il livello del servizio reso dalle Ferrovie dello Stato che, come sopra ricordato, non costa al contribuente esattamente un tozzo di pane. (3-02420)

PITTELLA. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

sulla costruzione della linea elettrica 150 Kv Torraca-Maratea-Castrocucco, è stato espresso parere sfavorevole dal consiglio comunale di Trecchina (parere obbligatorio e non vincolante ai sensi dell'articolo 81, decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977) e dalla regione Basilicata nel 1994 poiché «...costituisce una notevole presenza infrastrutturale perceptive evidente rispetto all'orografia dei siti attraversati ed inoltre potrebbe comportare il taglio di alberature, sia per il posizionamento dei tralicci, sia in caso di

interferenze delle chiome con i cavi elettrici...» (nota commissione regionale n. 6883/94/U45);

sussistono a tutt'oggi le ragioni che hanno motivato il parere negativo della commissione regionale e l'area interessata dall'opera riveste caratteristiche ambientali di elevato pregio per la presenza di alberi ad alto fusto ed è zona di notevole interesse turistico —:

quali azioni intenda intraprendere per verificare, in un tavolo a cui intervengano l'Enel e gli enti locali coinvolti, le concrete possibilità di comporre gli interessi divergenti, accogliendo le indicazioni espresse dal comune di Trecchina e dalla commissione regionale della Basilicata. (3-02421)

NARDINI e DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

Ferruzzano è un paese di circa mille abitanti in provincia di Reggio Calabria;

a seguito di eventi sismici da circa venti anni con legge regionale n. 2 del 1979 si stabiliva ufficialmente la necessità del trasferimento del paese;

la montagna su cui il paese sorge si va sempre più spaccando e le abitazioni ormai fatiscenti, rischiano di scivolare e franare;

le case presentano pavimenti sprofondati e muri crepati;

la vita di anziani, donne e uomini è fortemente segnata da disagi e precarietà;

nonostante sia stato ordinato lo sgombero, la giunta comunale non ha mai detto dove i cittadini debbano andare ad abitare;

sono state costruite delle case popolari nella parte bassa del paese e che però mai sono state assegnate;

alcuni cittadini hanno occupato alcune di queste case in assenza di criteri —:

se intenda accertare quanto descritto in premessa e se intenda prendere visione della situazione;

quali misure intenda adottare perché siano prevenute eventuali tragedie.

(3-02422)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

—
XIII Commissione

LOSURDO, POLI BORTONE, CARUSO, COLUCCI, MALGIERI, ALOI, FINO e SIMONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i recenti catastrofici eventi verificatisi in alcuni comuni della Campania hanno colpito in modo grave le aree agricole dei relativi comprensori, caratterizzate da una elevatissima capacità produttiva e dalla presenza di un gran numero di piccole e piccolissime aziende che contribuiscono in larga misura, grazie alla loro produttività e specializzazione, nonché all'indotto che ne deriva, all'economia non solo locale;

all'origine di così gravi catastrofi vi sono, fra l'altro e con particolare incidenza, i disboscamenti, gli incendi boschivi, il mancato ripristino delle superfici forestate, ed in ogni caso il dissesto del territorio nei confronti del quale, malgrado gli studi effettuati ed i progetti predisposti dalla regione, è latitante l'impegno del Governo;

tali drammatici eventi fanno seguito al particolare andamento meteorologico dei mesi più recenti, con il frequente succedersi di gelate tardive, che hanno colpito, con particolare riferimento ai territori dell'arco ionico, soprattutto le coltivazioni arboree fra cui gli agrumi, rendendo necessario procedere al reinnesto se non addirittura alla sostituzione delle piante danneggiate —:

se non ritenga che la natura particolare e la gravità dei danni registrati dalle aziende agricole colpite dai sopra ricordati eventi e l'importanza del settore nell'ambito delle relative economie locali non richiedano specifiche disposizioni normative e di intervento e specifici finanziamenti ad

integrazione di quanto previsto e delle procedure indicate dal Fondo di Solidarietà Nazionale di cui alla legge n. 185 del 1992, costituendo anche, fra l'altro, una Agenzia per la forestazione quale strumento di servizio, di progettazione e di coordinamento anche a disposizione delle regioni. (5-04511)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'economia pugliese è a carattere prevalentemente agricolo e nella provincia di Taranto si producono principalmente uva da tavola e da vino, pesche e, in larga parte, agrumi di varietà « Navelina » e « Clementine »;

da circa un decennio, la realtà produttiva pugliese, che annovera colture specializzate richiedenti un rilevante utilizzo di manodopera, accusa pesanti contraccolpi dovuti al costo di produzione, che mediamente aumenta del 2-3 per cento annuo, e all'impennata dei contributi agricoli unificati che sono triplicati, raggiungendo 40 mila lire per giornata, determinando un notevole arretrato che pesa oggi sui bilanci e sulla stessa sopravvivenza delle aziende agricole;

le banche, oltre alla sospensione dei prestiti di conduzione, hanno avviato procedure coatte per il recupero dei propri crediti tenuto conto dell'impossibilità degli imprenditori ad onorare gli impegni assunti per il pregresso SCAU e per i costi sostenuti in termini di trasformazioni aziendali;

peraltro, le sofferenze bancarie nel settore agricolo hanno superato da tempo quelle degli altri settori, raggiungendo nella sola provincia di Taranto, al 31 dicembre 1997, una percentuale del 52 per cento in controtendenza alla media nazionale;

gli stessi produttori agricoli ancora non hanno percepito i contributi afferenti calamità naturali del lontano 1987, già decretati e non pagati;

per un'esiziale coincidenza, negli ultimi dodici anni vi è stata una micidiale sfilza di calamità naturali, sotto forma di grandine, gelate, siccità, nubifragi e piogge torrenziali;

ad aggravare le già vessate condizioni, hanno contribuito le gelate (-4°C) dello scorso mese di marzo, che hanno interessato una zona di circa 8.650 ettari comprendente i territori dei comuni di Taranto e Statte, di Manduria ed Avetrana (limitatamente alle coltivazioni di patata precoce) e, in particolare, quelli di Massafra, Palagianello e Palagiano (TA), provocando gravissimi danni alle colture in atto e specialmente agli agrumeti, ponendo in condizioni economiche disperate gli agricoltori, peraltro già vessati dal cattivo andamento del mercato;

come hanno potuto verificare alcuni componenti della XIII Commissione agricoltura in occasione di un sopralluogo esperito in territorio di Massafra lo scorso 16 maggio, la stragrande maggioranza degli impianti agrumicoli risulta irrimediabilmente compromessa e tale da richiedere la sostituzione degli alberi, che andrà a determinare una mancata produzione per almeno tre, quattro anni;

da una stima dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Taranto, i danni sono stati così quantificati: agrumeto cv. aranci vari, ha. 3,370 danno 75 per cento; agrumeto cv. Clementino, ha. 4,580, danno 70 per cento; vigneto (primus e apirene) ha. 150, danno 40 per cento; frutteto, ha. 230, danno 40 per cento; ortaggi (patata precoce), ha. 320;

la legislazione vigente, peraltro antiquata ed assolutamente insufficiente a fronteggiare simili eventi, necessita di radicale ed urgente modifica, tenuto conto delle lungaggini burocratiche che comporta;

la materia delle calamità naturali è oggetto di grande interesse da parte degli imprenditori agricoli, che in Italia sono soggetti ai gravi danni derivanti dagli sfavorevoli andamenti climatici;

gli obiettivi fondamentali di certezza e trasparenza risultano disattesi in relazione al susseguirsi di provvedimenti, anche applicativi, che cambiano le regole da rispettare;

il grave ritardo, rispetto ai termini legislativamente fissati, con cui vengono adottati provvedimenti di grande rilievo per i produttori contribuisce ad aumentare tale situazione di incertezza;

emblematico appare il decreto sulla fissazione dei parametri contributivi di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996, n. 324, che deve essere adottato entro il 31 dicembre di ogni anno per l'anno successivo, ed è stato adottato solo il 23 aprile 1998, essendo però concretamente disponibili su Internet i dati sui parametri per ogni comune solo dal 12 maggio;

il provvedimento è di grande importanza perché a quella data i consorzi di difesa avevano già effettuato le gare assicurative e i produttori avevano già iniziato la stipula dei relativi contratti senza avere la minima cognizione di quale sarebbe stata la quota di premio a loro carico e di quale sarebbe stato invece il contributo pubblico;

a fronte della gravità della situazione, risulta indispensabile:

prevedere nel discutendo Piano agrumicolo nazionale misure a sostegno dell'agrumicoltura danneggiata dalle gelate del mese di marzo;

rendere i parametri in base ai quali è definito il contributo statale conformi al citato decreto il quale prevede che essi sono determinati «sulla base degli elementi statistici assicurativi, comprensivi del rapporto sinistri/premi, tenuto conto anche delle tariffe applicate nell'anno precedente a quello cui sono riferiti i parametri», evitando che in comuni distanti meno di 10 chilometri, con analoghi andamenti climatici, in uno il parametro contributivo diminuisca del 57 per cento e nell'altro aumenti del 6 per cento;

tenere conto della circostanza che il decreto del Presidente della Repubblica prevede altresì la possibilità di elevare il parametro dal 50 per cento al 65 per cento della spesa ammessa in zone ad alto rischio climatico, mentre si rileva che in comuni dove aumentano i tassi assicurativi, a causa dello sfavorevole rapporto sinistri/premi, i parametri diminuiscono fino al 60 per cento;

verificare e sollecitare tutte le possibilità di intervento della Comunità europea a sostegno delle zone colpite da eventi calamitosi straordinari, così come sostenuto dal Ministro, in occasione delle gelate dell'aprile 1997;

riconoscere il decreto regionale n. 1488/87 per la gelata di marzo 1987 e relativo pagamento delle provvidenze;

varare il piano di salvataggio di aziende agricole in crisi per la regione Puglia, con ricontrattazione dei mutui i cui tassi superano il 5-6 per cento, con mutui trentennali a tasso agevolato;

sospendere momentaneamente tutte le procedure esecutive in atto nei confronti delle imprese agricole della provincia di Taranto, sia per i debiti contributivi sia per quelli rivenienti da esposizioni agrarie nei confronti degli Istituti di credito;

modificare la legge che regola la materia ispirandosi a principi di semplicità e trasparenza, prevedendo interventi immediati in caso di calamità naturali e adottando soluzioni più semplici sul piano tecnico che, ferma restando l'esigenza di rispettare gli stanziamenti disponibili, consentano di fissare criteri lineari e analoghi per i produttori agricoli -:

se non ritenga necessario procedere quanto prima alla riforma, provvedendo nelle more ad emanare un decreto che contempra l'assegnazione delle somme relative ai danni accertati sulla base della perimetrazione effettuata dall'ispettorato provinciale all'agricoltura di Taranto direttamente ai comuni di Massafra, Palagianello, Palagiano, Statte e Taranto, inte-

ressati dalle gelate del marzo 1998, che dovranno resocontare direttamente al Ministero l'utilizzo delle somme stesse, con contestuale nomina dei sindaci quali commissari *ad acta*. (5-04512)

FERRARI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

i gravi danni subiti dalla produzione agricola nel 1997 hanno comportato, per chi non si è assicurato, una riduzione del reddito aziendale non indennizzata in forma adeguata con gli interventi contributivi previsti dalla legge n. 185 del 1992, mentre chi si è assicurato, nel 1998, ha spesso dovuto subire un aumento delle tariffe assicurative, causato dallo sfavorevole rapporto sinistri-premi;

sottolineando che nel 1996 e 1997 si è registrata una diminuzione costante delle tariffe, dovuta alla liberalizzazione del mercato assicurativo ed alla contrattazione svolta dai consorzi di difesa, che hanno consentito di aumentare il potere contrattuale degli imprenditori agricoli anche per le gare svolte dagli stessi consorzi, che hanno consentito di scegliere le imprese che offrono le migliori condizioni;

con riferimento all'intervento pubblico si sottolinea che pur diminuendo le tariffe rispetto a quando erano approvate dai Ministeri, si è ridotto l'intervento statale dal 50 per cento al 38 per cento medio nel 1997, e ulteriormente nel 1998, nonostante la disponibilità di 195 miliardi nel relativo capitolo di bilancio;

l'emanazione di disposizioni, oltretutto adottate con circolari ministeriali, che entrano nel merito dei rapporti di diritto privato, contravviene alla tendenza, riaffermata da questo Governo, di fare « un passo indietro » rispetto al mercato;

l'introduzione nel 1998 della assicurabilità per brina e gelo, con un costo assicurativo del 4-5 per cento, e un contributo pari allo 0,5 per cento e l'intervento ad esempio sull'uva, prodotto storicamente assicurato, che registra un costo dell'8 per

cento a fronte di un contributo dell'1,75 per cento, inducono a ritenere che l'applicazione della normativa sia poco chiara e scarsamente motivata -:

se ritenga di ammettere per tutti i produttori agricoli la possibilità di beneficiare del contributo pubblico, indipendentemente dalle tariffe contrattate, conformemente a quanto avviene per altre incentivazioni soggette ad analoghe esigenze, come ad esempio nel credito agrario, realizzando in tal modo un'autentica trasparenza e valorizzando nei fatti e non a parole le gare. (5-04513)

SCARPA BONAZZA BUORA e de GHI-SLANZONI CARDOLI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

si deve constatare un forte disagio fra gli agricoltori a fronte anche di un miglioramento dei rapporti fra consorzi di difesa e compagnie di assicurazione e per la presenza di regole non sempre equilibrate e rispettose del ruolo svolto dai consorzi di difesa;

le difficoltà degli agricoltori nascono soprattutto dalla constatazione di un incremento dei costi assicurativi a carico degli stessi, per via della parametrizzazione contributiva stabilita dal Ministero per le politiche agricole, che è in molti casi inspiegabilmente penalizzante;

la decisione del ministero per le politiche agricole di bloccare il parametro al 15 per cento risulta essere particolarmente penalizzante nelle province che scontano da sempre alti premi assicurativi, in contraddizione con lo spirito della legge n. 185 del 1992 che, fra l'altro, prevede una maggiorazione del contributo nelle zone a più alto rischio climatico -:

quali siano i criteri e le modalità che hanno portato il Ministro per le politiche agricole a stabilire le limitazioni del contributo pubblico e quali i motivi del ritardo con cui l'Amministrazione pubblica ha emanato i provvedimenti relativi agli eventi e alle zone assicurabili e conseguentemente alla parametrizzazione su cui viene calcolato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996 il contributo statale sul premio assicurativo. (5-04514)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere quali iniziative il Governo abbia adottato o intenda adottare per velocizzare la quantificazione dei danni e l'erogazione delle risorse stanziare sul Fondo di solidarietà nazionale, prevedendo l'estensione degli interventi del Fondo stesso anche ad azioni preventive per combattere le fitopatologie. (5-04515)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e FOTI. — *Ai Ministri della funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ccnl del personale del comparto dei Ministeri non è stato ancora rinnovato;

si intende definire l'impianto di un nuovo ordinamento professionale del personale del comparto;

si propone di individuare tre aree funzionali all'interno delle quali collocare le professionalità attualmente dislocate su nove qualifiche funzionali, nonché nei ruoli ad esaurimento; pertanto il personale sarà inquadrato in tre fasce: A - comprendente le qualifiche funzionali attuali sino alla 3^a; B - comprendente le qualifiche funzionali dalla 4^a alla 6^a; C - comprendente le qualifiche dalla 7^a alla 9^a e i ruoli ad esaurimento;

in buona parte delle direzioni del lavoro, il personale appartenente alla 6^a qualifica funzionale (assistente ispettorato lavoro) ha svolto, e continua a svolgere, di fatto, mansioni che possono tranquillamente essere equiparate a quelle svolte dal personale di 7^o livello (collaboratori ispettorato ex-ispettori);

la professionalità acquisita da queste figure è ormai consolidata;

il personale di cui trattasi svolge, anche, mansioni di rilevanza esterna, i quali pare debbano essere svolti dalle qualifiche superiori al 6^o livello —:

come si intenda operare al fine di non svilire la professionalità acquisita e demotivare una parte di personale che ha operato in situazioni svantaggiate, per mancanza di personale avente qualifica superiore, rendendo un servizio alla collettività che non può e non deve essere sottovalutato;

se sia possibile provvedere alla riqualificazione di tale personale attraverso la forma del corso-concorso, così come è avvenuto per il personale degli ex-Uplmo, al termine del quale possa essere riconosciuto l'inquadramento nel profilo superiore;

se il servizio reso da questi dipendenti, sino ad oggi, sia stato vincolato all'esercizio dei compiti d'istituto, o sia, invece, ravvisabile l'abuso di potere, da parte degli stessi, nel compiere atti di rilevanza esterna non previsti dal mansionario, e, ciò, con tacita approvazione da parte del Ministero da cui dipendono. (5-04508)

BUTTI, FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri della funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'unificazione dei Servizi di ispezione del lavoro, di politiche del lavoro e di risorse umane hanno comportato la soppressione degli ispettorati del lavoro, degli Uffici periferici del lavoro e delle Sezioni circoscrizionali del lavoro, unificando tali uffici nelle direzioni provinciali e regionali del lavoro;

l'unificazione di tali uffici non ha peraltro apportato anche i mezzi necessari per l'espletamento dei servizi che, comunque fanno capo agli stessi, compromettendone l'operatività;

da circa tre anni, ad oggi, la direzione provinciale del lavoro di Como, e, in particolare l'ex ispettorato, è sprovvista di dirigente titolare, beneficiando unicamente di un reggente, il che comporta pertanto, un aggravamento del lavoro in entrambi gli uffici che beneficiano della presenza part-time dello stesso;

alla data odierna la direzione provinciale di Como è sprovvista dei fondi per le missioni, necessari per l'espletamento dei compiti di istituto, e i dipendenti non sono stati rimborsati delle spese anticipate per le missioni dei mesi precedenti, e ciò no-

nostante le innumerevoli carte predisposte dagli stessi al Servizio risorse umane per il monitoraggio della spesa settimanale;

le pubblicazioni per l'aggiornamento del personale sono sostenute dagli stessi dipendenti, i quali in questo modo si autoformano ed auto-informano, rendendo un servizio alla collettività migliore di quanto questo ministero sia disposto a dare;

il servizio ispezione del lavoro comporta, tra l'altro, le modifiche degli illeciti amministrativi ai responsabili delle violazioni in materia di legislazione sociale e di diritto del lavoro, e che tale servizio è totalmente compromesso dalla mancanza di fondi per le missioni (per la notifica e contestazione sul luogo), ma anche da la mancata di fondi per l'invio a mezzo ufficio postale;

ai dipendenti è stato richiesto di non effettuare servizio in un raggio oltre i cinque chilometri a causa di tali problemi;

quali provvedimenti si intenda assumere in proposito;

se, con tale riforma, si sia tenuto presente che, tuttavia, i dipendenti sono tenuti a prestare un servizio richiesto dalla collettività che si trovano in condizione di non poter fornire a causa dei fatti sopra esposti, con le implicazioni penali ed amministrative che ciò comporta;

come si intenda adoperare per la rimozione degli ostacoli di ordine economico, al fine di assicurare l'operatività della direzione provinciale di Como.

(5-04509)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 1° aprile 1998 è stata disciplinata la pesca dei piccoli pelagici in Adriatico compiuta con gli attrezzi denominati circuizione e volante;

tale provvedimento, lungi dal razionalizzare la pesca in compartimenti marittimi tra Venezia e Brindisi, è stato orien-

tato principalmente a penalizzare le unità da pesca provenienti da compartimenti marittimi diversi da quelli di iscrizione prevedendo, in particolare, ingiustificate limitazioni in ordine alle autorizzazioni a fare base logistica ed operativa in quei porti ed a sbarcare il pescato in porto diverso da quello autorizzato;

appare oltretutto ingiustificata la previsione del divieto assoluto di recupero della giornata in cui la pesca non sia compiuta a causa di condizioni meteo-marine avverse;

tali situazioni, diversamente da quanto avviene in Europa con i processi di globalizzazione dei mercati, tendono di fatto a « regionalizzare » i mari limitando perfino l'approdo dei natanti di diverse marinere, campane e siciliane;

un processo di siffatto tipo finirà per innescare nelle altre regioni e soprattutto in quelle a statuto speciale come la Sicilia, già messa a dura prova per l'esiguità delle sue risorse, l'innovazione di normative sulla pesca che tenderanno a tutelare le proprie imprese di pesca e quelle tendenti alla collocazione commerciale dei prodotti pescati;

il decreto non è sicuramente il frutto di un accordo di pesca professionale tra tutti i lavoratori interessati alla pesca dei piccoli pelagici, ma rappresenta una sorta di tutela di posizioni localistiche che nulla hanno a che fare con la razionalizzazione della pesca in Adriatico e con il temperamento delle esigenze lavorative delle imprese di pesca diverse da quelle abruzzesi e marchigiane;

l'applicazione di questo decreto, non andando a vantaggio delle categorie, scatenerà soltanto una guerra fra poveri con grave pericolo per l'ordine pubblico e per la sopravvivenza di alcune marinere del sud —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato per porre fine ad un provvedimento illegittimo ed iniquo e per trovare una intesa tra tutti i soggetti interessati a questo tipo di pesca professionale

che, nel rispetto delle regole e del mare Adriatico, non avvantaggi alcune marinerie a tutto discapito di quelle provenienti dalle regioni del sud. (5-04510)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione annuale sull'amministrazione della giustizia nel distretto degli Abruzzi svolta dal procuratore generale della Repubblica Bruno Tarquini il 12 gennaio 1998, emerge una carenza di magistrati in tutto il distretto (19), con punte di particolare gravità, a Chieti, per la pretura, *in primis*, e per il tribunale;

alle carenze già nominate sono da segnalare consistenti vacanze di personale amministrativo e le due situazioni deficitarie stanno contribuendo in maniera determinante alla paralisi degli uffici giudicanti di Chieti, con sovraccarico crescente di pendenze, come risulta dal seguente quadro:

il Tribunale di Chieti, rispetto al netto miglioramento della situazione dei procedimenti ordinari in Abruzzo, è l'unico ad avere un aumento di pendenze (più 284), a fronte di uno smaltimento complessivo di 4.131 procedimenti a livello distrettuale; anche per l'amministrazione della giustizia penale l'ufficio giudicante di Chieti registra un incremento di pendenze (più 97) contro un generale decremento nella Regione;

la Pretura di Chieti, registra la situazione operativa più allarmante del distretto nei procedimenti penali con un aumento delle pendenze dal 30 giugno 1996 al 1° luglio 1997 di 1.216, pari al 43,22 per cento per un totale di 4.029; la sezione dei procedimenti di lavoro e previdenziali risulta addirittura esplosiva: le pendenze al 1° luglio 1997 ammontano ad 8.057, con un aumento rispetto all'anno precedente di 420 e con un solo magistrato operativo. Di contro nella pretura del lavoro di Pescara, con una pendenza di procedimenti al 1° luglio 1997 di 6.844, si

è registrata una diminuzione di 364 pratiche rispetto al 30 giugno 1996, grazie però alla operatività di due magistrati;

l'attività fortemente ridotta della Pretura del lavoro costringe il magistrato a rinviare più volte udienze nelle quali si dovrebbero discutere cause di lavoro intraprese da lavoratori che lamentano di aver subito licenziamenti da essi ritenuti discriminatori ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 604 del 1966 e dell'articolo 15 della legge n. 300 del 1970;

la Unione sindacale territoriale Cisl di Chieti ha fatto conoscere al ministero, con lettera 9 maggio 1998, che le cause intentate da alcuni lavoratori dipendenti che protestano la illegittimità del loro licenziamento, registrano il seguente iter: « marzo-aprile 1997 chiusura istruttoria dibattimentale; 1° rinvio a giugno 1997, senza esito; 2° rinvio, inizialmente fissato per gennaio 1998, su richiesta di anticipazione avanzata dal legale Cisl, prima accolta con anticipazione a novembre 1997 e quindi di nuovo vanificata; 3° rinvio ad aprile 1998: presentata una nuova istanza di anticipazione ampiamente motivata ed a firme congiunte dell'Avvocato patrocinante e del rappresentante Cisl, anch'essa ignorata; ulteriore 4° rinvio ad ottobre 1998; l'Unione sindacale ha commentato, come si legge nella richiamata lettera, la vicenda rilevando che ora rischia ulteriormente di aggravarsi e prolungarsi per l'imminente istituzione del Giudice Unico, il quale sicuramente necessiterà di tempo, con conseguenti ipotizzabili ulteriori rinvii, per emettere almeno un dispositivo di sentenza... intanto i tre lavoratori, in attesa di avere una giustizia... vedono insensibile alle loro impellenti necessità, se non assente, ... chiedono civili colloqui e chiarimenti, implorano, protestano, ma si sentono, insieme al sindacato, « una voce nel deserto »; la lettera prosegue sostenendo che il caso esposto, certo non unico, consente riflessioni sul persistente stato di inadeguatezza degli organici dei magistrati, incidente sulle pendenze procedurali e sulla tempistica del loro smaltimento;

la soppressione del giudice di 2° grado a Chieti, in applicazione della riforma del processo civile che istituisce il giudice unico, comporterà il trasferimento di tutte le cause civili di secondo grado, anche quelle di lavoro e previdenziali, alla Corte di appello de L'Aquila. Ciò determinerà problemi, sarà fonte di disagi enormi e della impossibilità di un'adeguata difesa per i più deboli, gli anziani, i portatori di *handicap* e gravi malattie professionali;

da quanto sopra emergerebbe l'urgenza della istituzione di una sezione staccata della Corte di appello per i tribunali di Chieti, Lanciano, Vasto, Pescara, come peraltro già richiesto con apposita proposta di legge oltre che dalla classe forense —

se abbia contezza del problema e se conosca l'anzianità delle cause civili, il numero dei rinvii e le date alle quali sono state fissate le conclusioni;

se non ritenga di effettuare sollecitazioni perché, nel rispetto dei ruoli, venga assunta una decisione in ordine alla istituzione di una sezione staccata della Corte di appello in Chieti;

come giudichi i rinvii delle cause di lavoro, cui il magistrato non può ovviare per l'alto carico di lavoro, e come ritenga di dover intervenire. (5-04516)

ALBANESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con recenti delibere della giunta regionale campana il commissario straordinario dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del mezzogiorno di Portici (NA), professor Paolo Pollice, è stato sostituito dal dottor Luigi D'Amore;

non risultano possibili, stando alla normativa vigente, avvicendamenti tra commissari, al contrario, l'articolo 9 del decreto legislativo n. 270 del 30 giugno 1993 e successive proroghe, prevede la proroga degli organi degli Istituti in carica sino all'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione e del nuovo direttore generale;

tuttavia non risultano i motivi per i quali non si sia provveduto, piuttosto, alla nomina del consiglio di amministrazione degli altri organi;

benché l'Istituto in parola abbia competenza territoriale sulle regioni Campania e Calabria e i suoi organi debbano essere designati dalla regione ove esso ha sede legale di concerto con le altre regioni o province autonome interessate (articolo 3 decreto-legge n. 270 del 30 giugno 1993), la regione Calabria non è stata sentita a parere dell'interrogante e sarebbe contraria alla scelta effettuata esclusivamente dalla regione Campania;

l'Istituto ha tra i propri compiti principali il controllo veterinario sugli allevamenti di bestiame;

al riguardo il dottor D'Amore risulta in palese conflitto d'interessi rispetto alla carica da esercitare in quanto ha interessi diretti nel settore e un suo stretto congiunto risulta essere presidente dell'Associazione allevatori di Caserta e allevatore di bufali;

sarebbe opportuno verificare se la nomina del dottor Luigi D'Amore risulti compatibile con gli incarichi da questi ricoperti e con gli interessi suoi o di suoi prossimi congiunti e parenti e quali garanzie di trasparenza ed imparzialità egli fornisca;

l'assoluta trasparenza delle nomine negli organismi preposti ai controlli è un prerequisito essenziale per la lotta alla brucellosi bufalina, annoso problema a tutt'oggi per gran parte ancora irrisolto, che rischia di penalizzare gravemente la produzione della mozzarella campana, anche con riferimento alla normativa europea e agli intuibili rischi per le esportazioni; l'omissione o l'inefficienza dei controlli veterinari danneggia gli imprenditori affidabili e favorisce la criminalità organizzata —

quali atti ritenga opportuno intraprendere per sollecitare la regione Campania e dare completa attuazione al decreto legislativo n. 270 del 1993 e ad isti-

tuire l'Osservatorio epidemiologico di cui la regione non è ancora dotata. (5-04517)

LENTI e MALENTACCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

i diplomati dell'Istituto tecnico agrario (periti Agrari), quelli dell'Istituto professionale per l'agricoltura (Agrotecnici) e quelli dell'Istituto tecnico industriale (periti elettronici, chimici, ecc.) possono — con un esame pubblico di Stato — esercitare la loro professione essendo iscritti all'albo (relativo, ovviamente, alla loro « maturità »);

non hanno, invece, le possibilità sopra elencate i diplomati dell'Istituto professionale per l'industria, il commercio e l'artigianato —:

se non ritenga di adottare iniziative per prevedere anche per i diplomati di quest'ultimo Istituto l'istituzione di un albo (e quindi l'indicazione di un esame per accedervi) al fine di aprire anche a tali tecnici l'esercizio della professione per la quale hanno studiato. (5-04518)

MAMMOLA e BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato avevano avviato negli scorsi anni un tentativo di trasformare e migliorare il rapporto con gli utenti imponendo regole di cortesia ai propri dipendenti, predisponendo servizi di informazione circa la regolarità di marcia nei treni, le cause degli eventuali ritardi;

tale processo sembra adesso interrotto ed è emblematico quanto hanno dovuto sopportare mercoledì 20 maggio 1998 i passeggeri dell'Eurostar 9347, in partenza da Roma e diretto a Reggio Calabria, i quali non soltanto sono stati penalizzati da un ritardo inammissibile, quanto per molti versi del tutto ingiustificato, ma anche

dalla mancanza di informazioni da parte del personale del treno e delle Stazioni;

le disavventure dei passeggeri sono state rese pubbliche in un documento che ha ripercosso le tappe del viaggio, documento al quale, con palese quanto significativa ironia ed in ricordo di un noto « film di disastri » è stato dato un titolo « Eurostar crossing »;

il racconto dei passeggeri, ripreso dal quotidiano « la Stampa » sottolinea le innumerevoli traversie che i passeggeri hanno dovuto sopportare fra le quali, in particolare: i 50 ingiustificati minuti di ritardo della partenza da Roma, la lunghissima sosta (circa 2 ore) nei pressi della Stazione di Napoli Gianturco per la caduta di un cavo di alimentazione, l'invito « rivolto in modo non ufficiale » da parte del personale viaggiante ai passeggeri di abbandonare il treno, di notte ed attraverso alcuni binari su cui si stava svolgendo ancora normale traffico ferroviario, per raggiungere una navetta che avrebbe dovuto condurli su un altro convoglio (non Eurostar e nemmeno Intercity), la decisione di trainare l'Eurostar — ancora affollato da coloro che giustamente si erano rifiutati di abbandonarlo — alla stazione Centrale di Napoli, ed infine la impossibilità di trovare le coincidenze per i passeggeri di questo treno partito infine da Napoli alle ore 23,10 —:

chi si sia assunto la gravissima responsabilità di indurre i passeggeri dell'Eurostar ad abbandonare il treno ed attraversare, gravati dal bagaglio, senza tutela e di notte, binari su cui si stava svolgendo un regolare servizio;

se siano state valutate appieno le difficoltà di tale rischiosa operazione soprattutto per persone anziane, bambini e disabili costretti a scendere dal treno da scalini troppo alti rispetto al piano della massicciata ferroviaria;

come possa conciliarsi con gli obblighi di correttezza e trasparenza nei rapporti con la clientela l'assoluta assenza di informazioni ai passeggeri;

quali ragioni abbiano determinato il caos organizzativo che ha fatto seguito al blocco dell'Eurostar presso la stazione di Napoli Giannurco e come sia stato possibile che in un primo tempo sia stata decisa l'utilizzazione di un treno sostitutivo e poi invece si sia optato per il traino dell'Eurostar alla Stazione di Napoli Centrale;

per quale ragione non sia stato predisposto per tempo, lungo le stazioni della Lucania e della Calabria, un piano per sostituire le coincidenze saltate a causa del lunghissimo ritardo accumulato dall'Eurostar Roma-Reggio Calabria. (5-04519)

MAMMOLA e BECCHETTI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il presidente delle Ferrovie dello Stato s.p.a. professor Claudio Dematté, riveste numerose cariche fra cui quella di Presidente della banca Carime di Cosenza, vicepresidente e consigliere della Cassa Risparmio delle Province lombarde, di consigliere della Winterthur assicurazioni, consigliere della Wintherthur Vita, consigliere della Mediocredito Lombardo —:

se non ritengano tale cumulo di cariche del presidente possa, in particolare a giudizio del Ministero del tesoro che è azionista unico delle Ferrovie dello Stato, arrecare pregiudizio alla corretta gestione dell'azienda in un momento nel quale le energie dell'intero consiglio di amministrazione dovrebbero essere impegnate nel duro lavoro di risanamento patrimoniale, di recupero dell'immagine presso l'opinione pubblica, di miglioramento complessivo dell'efficienza e funzionalità;

se il Ministro dei trasporti non ritenga che gli utenti del servizio ferroviario italiano siano scarsamente tutelati nei loro diritti considerato che essi debbono usufruire dei servizi di una società complessa come le Ferrovie dello Stato il cui consiglio di amministrazione è in pratica dimezzato

ed impossibilitato a lavorare con la necessaria continuità per i concomitanti impegni del suo presidente;

se, al di là dei problemi conseguenti all'impossibilità di poter contare su un Presidente che lavori a tempo pieno, questo cumulo di cariche, alcune delle quali legate al mondo del credito o dell'assicurazione, non rappresenti un palese caso di conflitto di interessi che mina l'immagine di una società che, al momento, è a totale partecipazione pubblica. (5-04520)

PROIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 25 aprile 1998 il Consiglio nazionale dei volontari del soccorso ha approvato all'unanimità una mozione da inviare al Ministro della sanità ed ai parlamentari della Repubblica;

la mozione contesta le modalità di svolgimento delle elezioni, tenutesi nell'aprile scorso, del presidente della Croce rossa italiana ed in particolare che la presidenza della assemblea sia stata tenuta dal commissario straordinario uscente, che lo stesso abbia rifiutato di dare la parola ai presenti fino al termine delle operazioni elettorali, che il Parlamento della Croce Rossa sia stato di fatto trasformato in un seggio elettorale;

lo stesso Consiglio nazionale dei volontari del soccorso ha richiesto al Ministro di garantire il rispetto della normativa vigente in sede di verifica delle procedure elettorali seguite —:

quali concreti provvedimenti abbia assunto od abbia in animo di assumere per verificare la fondatezza di quanto esposto e se non ritenga di attivare tutte le procedure perché siano annullate le operazioni elettorali o ristabilite la legalità degli organismi di governo della Croce rossa italiana. (5-04521)

PROIETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Subiaco in provincia di Roma, in località Vignola è ubicato un plesso di scuola elementare e materna;

la predetta località è sita in zona montana sulla strada per Monte Livata;

il consiglio scolastico provinciale ha redatto un piano per la soppressione delle scuole elementari e medie in località con numero di alunni insufficiente a garantire la composizione di classi con un numero minimo di alunni;

la scuola di Vignola non rientrava tra i plessi scolastici da sopprimere anche perché sita in località montana e con difficile accesso ad altri plessi scolastici;

inopinatamente, a seguito di richiesta del direttore didattico del 263° circolo di Subiaco, il provveditore agli studi di Roma ha disposto la chiusura della scuola di Vignola —:

quali urgenti provvedimenti abbia assunto od abbia in animo di assumere il Ministro per annullare la decisione assunta, senza il preventivo deliberato del consiglio scolastico provinciale, dal provveditore agli studi di Roma a seguito di richiesta del direttore scolastico del 263° circolo di Subiaco, che minaccia gravemente il diritto allo studio di numerosi alunni della scuola elementare residenti nella frazione di Vignola del comune di Subiaco, dirottati verso plessi distanti con viabilità spesso impraticabile per neve durante la stagione invernale. (5-04522)

PROIETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe che il ministro delle finanze voglia ubicare nella città di Tivoli un ufficio delle entrate che accorperebbe le competenze dell'ufficio del registro, dell'Ufficio delle imposte dirette, oggi già presenti in Tivoli, e dell'Ufficio Iva, con decentramento per tutti i comuni della Valle dell'Aniene dell'Ufficio Iva di Roma;

l'ubicazione prescelta sarebbe un immobile sito nella frazione di Villa Adriana sulla via Tiburtina di proprietà privata e con canone annuo di 400 milioni di lire circa;

la scelta si appalesa assolutamente inopportuna sia per il continuo svuotamento di servizi dal centro della città di Tivoli verso le frazioni periferiche, sia per la scarsità di mezzi pubblici dai comuni della Valle dell'Aniene con la necessità di utilizzare due mezzi per arrivare alla frazione di Villa Adriana, sia per il congestionamento della strada statale Tiburtina che sarebbe ulteriormente aggravato dal prevedibile traffico di autovetture private dirette all'ufficio, sia, infine, per l'assoluta assenza di idonee aree a parcheggio nei pressi dell'immobile prescelto —:

se non ritenga di sospendere immediatamente la decisione assunta, privilegiando per l'ubicazione del nuovo ufficio delle entrate uno degli immobili demaniali presenti nel centro della città di Tivoli, attualmente in stato di abbandono e sotto utilizzati da varie istituzioni pubbliche e private. (5-04523)

DE CESARIS, VIGNI, DE SIMONE e BRUNETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i recenti fatti accaduti in Campania sollevano pesanti interrogativi sull'idoneità del sito scelto dall'Enel per la costruzione della sottostazione da 380 KV e delle linee in entrata e in uscita nel comune di Striano;

due piloni di una delle 22 linee in uscita, che dovrebbe alimentare la sottostazione delle ferrovie, sono stati travolti dal fango assieme alle abitazioni circostanti;

tale progetto è stato autorizzato con decreto del ministero dei lavori pubblici n. 808 del 15 febbraio 1993 e successivo n. 867/SC, senza la valutazione di impatto ambientale, in quanto il tratto in entrata è di una lunghezza inferiore ai 15 Km stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992;

una linea a 380 KV in entrata passa nel comune di Palma Campania nell'area in cui nel 1986 ci furono 8 morti per frana;

i sindaci dei comuni interessati (Striano, Pago del Vallo di Lauro, Carbonara di Nola, Palma di Campania, Sarno, Poggiomarino, S. Giuseppe Vesuviano, S. Valentino Torio, Laurio, Domicella) avevano dichiarato nel marzo scorso la loro netta opposizione al progetto per il rischio ambientale-idrogeologico del territorio;

la presenza del fiume Sarno, di numerose discariche abusive ed ufficiali, della vasca Pianillo e di svariate opere di carattere sovracomunale (Autostrada A30, Metanodotto Snam, ferrovia Circumvesuviana, alta velocità merci) avevano indotto i sindaci a chiedere la sospensione immediata dei lavori;

il Parlamento sta lavorando all'approvazione di una legge sull'inquinamento elettromagnetico che dovrà regolare tra l'altro la costruzione di nuovi impianti, garantendo la tutela dell'ambiente e della salute —:

se non ritenga opportuno: non prorogare l'autorizzazione prevista dal citato decreto ministeriale ed effettuare sul progetto di Striano una corretta valutazione di impatto ambientale;

più in generale, predisporre e sottoscrivere un protocollo d'intesa tra Governo e l'Enel affinché, in attesa dell'approvazione di una legge per la protezione da inquinamento elettromagnetico, siano riesaminati i progetti di nuovi impianti sulla base di criteri di tutela ambientale e sanitaria, ove necessario sospendendone la costruzione. (5-04524)

GALDELLI, BASTIANONI, GIACCO, SBARBATI e DUCA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe del 27 novembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio 1997 in esecuzione dell'articolo 1, comma 79, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e dell'articolo 4 della legge 8 agosto 1995, n. 341, individuava gli interventi re-

lativi alla manutenzione ed al completamento delle reti viarie provinciali ammesse a finanziamento;

i citati provvedimenti autorizzavano il Ministero del tesoro a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, con onere di ammortamento a totale carico dello Stato, per interventi strutturali nelle aree depresse;

alla provincia di Ancona è stata assegnata una somma superiore ai tre miliardi di lire per opere immediatamente cantierabili, che riguardano collegamenti viari tra il nord ed il sud della provincia di Ancona e fra questi e le province di Pesaro e Macerata;

in particolare, dalle opere viarie sono interessati i comuni montani di Sassoferato, Serra San Quirino, Genga, Arcevia e Pergola; quindi, gli interventi saranno effettuati su arterie stradali che assolvono l'importante compito di connettere aree interne montane e collinari con la rete primaria della grande comunicazione;

appare del tutto incomprensibile il ritardo da parte del Ministero del tesoro nella contrazione dei mutui e nel successivo passaggio dei fondi al Ministero dei lavori pubblici e, in seguito, alle istituzioni competenti, compresa la provincia di Ancona;

il notevole ritardo reca inoltre danni non solo ai collegamenti viari tra zone montane e collinari e reti viarie principali, ma anche agli interventi intesi come sostegno e volano occupazionale. Da questo punto di vista, il ritardo accumulato per avviare opere immediatamente cantierabili è inammissibile —:

quali siano i motivi, e di chi siano le eventuali responsabilità, del ritardo del ministero del tesoro nella contrazione dei mutui con la Cassa depositi e prestiti;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di rendere immediatamente utilizzabili i fondi destinati ad interventi di manutenzione ed al completamento delle

reti viarie provinciali ammesse a finanziamento nelle aree depresse, ed in particolare nella provincia di Ancona. (5-04525)

CONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui versa l'amministrazione della giustizia ad Ascoli è preoccupante;

presso il tribunale di Ascoli l'organico del personale di cancelleria è nettamente insufficiente e molti posti sono vacanti da alcuni anni senza essere mai stati ripianati;

la giustizia civile e penale nel circondario del tribunale è sopravvissuta sinora unicamente grazie ai pochi attuali magistrati togati addetti ed ai vice pretori e vice procuratori onorari;

i giudici onorari superano i dieci togati di ben cinque unità ponendo seri interrogativi sulla liceità della gestione della giustizia da parte della magistratura onoraria;

la sezione distaccata della pretura di San Benedetto del Tronto è gestita di fatto «da oltre un ventennio solo dalla magistratura onoraria»;

presso il tribunale di Ascoli Piceno, su un organico di appena otto magistrati già di per sé insufficiente, solo cinque prestano servizio effettivo;

presso la pretura circondariale su cinque magistrati in organico ne sono in servizio solo tre;

sono in previsione numerosi trasferimenti senza il conseguente ripianamento d'organico, il che peggiorerebbe ulteriormente la situazione già fortemente precaria, creando ulteriori disagi a professionisti ed utenti;

il trasferimento di Totò Riina presso il supercarcere di Marino del Tronto e la celebrazione dei processi in videoconferenza ha caricato i togati di un'ulteriore mole di lavoro;

se non si intenda provvedere in via immediata alla pubblicazione dei posti di magistrato sia presso il tribunale che presso la pretura con procedura di urgenza, prescindendosi dalla pubblicazione del Bollettino ufficiale, all'aumento di organico dei magistrati del tribunale e della pretura di Ascoli Piceno, alla copertura e all'aumento di organico del personale di cancelleria. (5-04526)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

dal novembre 1994, data dell'ultima pubblicazione del Bollettino ufficiale del turismo e dello spettacolo, che pure è prevista dall'articolo 56 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, la relazione annuale al Parlamento sul Fondo unico dello spettacolo è l'unica forma attraverso la quale si rende conto al Parlamento e al Paese dell'impiego delle ingenti somme erogate da tale fondo;

l'ultima relazione disponibile è quella del 1996: nulla dunque si può sapere sui 900 miliardi in dotazione per il 1997 e sui 930 miliardi per il 1998;

la relazione per l'anno 1996 fu presentata con grande ritardo alla Camera solo nel gennaio 1998 e a tutt'oggi non è stata ancora presentata quella per l'anno 1997 —;

quale sia il motivo del ritardo accumulato fino ad oggi dal Ministro interrogato nella presentazione al Parlamento della relazione annuale sull'utilizzazione del fondo unico dello spettacolo per l'anno 1997;

se non ritenga che la cessazione della pubblicazione del Bollettino ufficiale del turismo e dello spettacolo, la mancata pubblicazione all'albo del dipartimento dello spettacolo delle delibere più importanti, l'assenza dai documenti pubblicati dei dati più interessanti (come le motivazioni in base alle quali un'opera filmica viene riconosciuta dall'apposita Commissione di

« interesse culturale nazionale »), il ritardo, la superficialità e la frammentarietà della relazione presentata al Parlamento sul Fus per il 1996, l'ancor più grave ritardo nella pubblicazione di quella per il 1997, impediscono il confronto democratico e la trasparenza sulla gestione del Fondo unico dello spettacolo. (5-04527)

VALPIANA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 15 maggio 1998 a Milano un'alunna sprovvista della certificazione attestante l'avvenuta vaccinazione contro l'epatite B è stata espulsa dalla scuola « Iqbal Mashid », dove frequenta la seconda media;

nel nostro paese il diritto alla frequenza scolastica è sancito dalla Costituzione ed è, inoltre, garantito dalla convenzione internazionale sul diritto dell'infanzia, ratificata con legge 27 maggio 1991, n. 176, articolo 28;

l'interpretazione data dalla preside della scuola all'obbligatorietà della vaccinazione contro l'epatite B contrasta, quindi, con il dettato costituzionale e con una convenzione della Nazione unite regolarmente ratificata;

l'epatite B non è una malattia dell'infanzia e dell'adolescenza poiché, trasmettendosi per via parenterale e sessuale, riguarda essenzialmente alcune categorie a rischio, quali il personale sanitario;

non esistono quindi motivazioni di tipo sanitario che possano giustificare l'allontanamento della bambina perché non vaccinata contro l'epatite B;

l'Italia è l'unico paese al mondo a prevedere l'obbligatorietà della vaccinazione anti epatite B;

l'interrogante ha già presentato numerose interrogazioni e altri atti parlamentari riguardanti la necessità di valutare a distanza di qualche anno dall'introduzione dell'obbligatorietà delle vaccinazioni in questione, i risultati ottenuti, l'efficacia,

l'incidenza di eventuali effetti collaterali, anche in considerazione della particolarità e dei dubbi sollevati dall'adozione di tale norme nella nostra legislazione, su indicazione dell'allora Ministro della sanità De Lorenzo —:

se, nel caso in esame, vi sia una posizione ufficialmente espressa dall'amministrazione sanitaria competente;

se, in assenza di motivazioni di tipo sanitario, si giustifichi in qualche modo una sanzione che colpisce una bambina in uno dei suoi diritti fondamentali;

se non si configuri un vero e proprio abuso di potere da parte dell'amministrazione scolastica;

quali misure intenda adottare perché la bambina espulsa sia immediatamente reintegrata nella sua classe, particolarmente in quanto l'anno scolastico sta volgendo al termine;

se intenda presentare al Parlamento una relazione relativa a vantaggi, svantaggi, efficacia, effetti, dei primi anni di applicazione della vaccinazione obbligatoria contro l'epatite B nell'infanzia, anche in relazione a una nuova valutazione dell'obbligatorietà;

se non consideri particolarmente vessatoria la pratica di far ricadere sull'obbligo scolastico problematiche legate all'ottemperanza o meno di norme sanitarie. (5-04528)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 (ultimo comma) del decreto del Presidente della Repubblica 12 gennaio 1998, n. 37, trattando del parere di conformità che deve essere rilasciato dal comando provinciale dei vigili del fuoco in sede di esame dei progetti di edifici ove si svolgono attività soggette alle visite ed ai controlli di prevenzione incendi di cui al decreto ministeriale 16 febbraio 1982, precisa che « ove il comando non si esprima

nei termini prescritti (45 giorni dalla data di presentazione) il progetto si intende respinto »;

tale norma appare in contrasto con tutte le altre norme vigenti in materia, specie con quelle che trattano della realizzazione di opere pubbliche e che tendono a snellire le procedure, quali ad esempio: la legge 3 gennaio 1978 n. 1, articolo 7, che recita: « Gli organi, i quali, in base alle vigenti disposizioni, devono esprimersi in sede consultiva sui progetti e sui contratti concernenti l'esecuzione delle opere di cui all'articolo 1, sono tenuti ad emettere il parere entro sessanta giorni dalla richiesta, il dispositivo è comunicato telegraficamente. In caso di decorrenza del termine senza che sia stato comunicato il parere o senza che l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, le procedure amministrative riprendono il loro corso prescindendo dall'eventuale parere tardivamente pronunciato. In ogni caso l'istruttoria ed il parere vanno definiti entro sessanta giorni dalla data di ricezione, da parte dell'organo adito, della notizia e degli atti richiesti. I presidenti dei predetti organi consultivi riferiranno annualmente alla Presidenza del Consiglio dei ministri in ordine all'applicazione della suddetta norma, indicando le ragioni delle eventuali inosservanze »; la legge 3 gennaio 1979, n. 1 articolo 10, recante norme sugli Adempimenti degli uffici periferici e decentrati, che così prevede: « Gli uffici periferici e decentrati delle amministrazioni dello Stato, ivi comprese quelle autonome, devono pronunciarsi in via definitiva sugli atti autorizzativi, comunque siano essi denominati, o sui pareri, loro richiesti, ancorché per l'obbligo di legge, sia in fase di progettazione di massima che esecutiva, concernenti la realizzazione delle opere di cui all'articolo 1 nel termine di trenta giorni dalla domanda, salvo diverse disposizioni delle leggi vigenti. Se il provvedimento non è stato emesso nel termine suindicato, l'amministrazione o l'ente preposto alla realizzazione dell'opera pubblica richiede al prefetto territorialmente competente in relazione all'ubicazione dell'opera, di pronunciarsi sulle domande di

cui al primo comma. Il prefetto si pronuncia sulle richieste di cui al primo comma nel termine di venti giorni con provvedimento sostitutivo e definitivo, dopo aver sentito anche oralmente gli uffici interessati e, se del caso, funzionari tecnici delle amministrazioni dello Stato. Lo stesso prefetto dà comunicazione del provvedimento all'ufficio periferico cui si è sostituito, al ministero, da cui dipende l'ufficio periferico, e all'amministrazione o all'ente richiedente. Qualora ravvisi nell'inosservanza del termine previsto dal primo comma elementi di inadempienza dei doveri di comportamento previsti dall'articolo 13 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, dell'impiegato preposto all'ufficio, il predetto ne fa relazione alla delegazione regionale della Corte dei conti, per la trasmissione degli atti alla procura generale per l'accertamento delle eventuali responsabilità patrimoniali, salvo in ogni caso, se ne ricorrano gli estremi, l'obbligo di denuncia di cui all'articolo 361 del codice penale. Nelle province autonome di Trento e Bolzano il potere conferito dai precedenti commi al predetto è esercitato dai Commissari del Governo. Gli enti e le società che gestiscono servizi pubblici sono tenuti ad osservare il termine di cui al primo comma. In caso di inosservanza, il potere sostitutivo di cui ai precedenti commi è esercitato dal ministero cui è dovuta la vigilanza sull'ente o sulla società entro il termine di cui al terzo comma. Tale potere può essere delegato anche per singoli casi al prefetto territorialmente competente »; articolo 50 legge 8 giugno 1990, n. 142 (modificato da articolo 17 legge 127/97): « I pareri obbligatori delle amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, delle regioni e di ogni altro ente sottoposto a tutela statale, regionale e subregionale, prescritti da qualsiasi norma avente forza di legge ai fini della programmazione, progettazione ed esecuzione di opere pubbliche e di altre attività degli enti locali, sono espressi entro il termine di sessanta giorni dalla richiesta, sempre che la legge non prescriva un termine minore. Il termine, previa motivata

comunicazione all'ente locale interessato da parte dell'amministrazione chiamata ad esprimere il parere, è prorogato per un tempo pari a quello del termine originario. Decorso infruttuosamente il termine originario, ovvero il termine prorogato, si prescinde dal parere». Secondo l'articolo 3 comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383, «La conferenza si esprime sui progetti definitivi entro sessanta giorni dalla convocazione, apportando ad essi, ove occorra, le opportune modifiche, senza che ciò comporti la necessità di ulteriori deliberazioni del soggetto proponente»; l'articolo 11 comma 2 legge 15 maggio 1997, n. 127 dispone: all'articolo 6 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come modificata dal decreto-legge 3 aprile 1995, n. 101, convertito, con modificazioni dalla legge 2 giugno 1995, n. 216, dopo il comma 5-bis, è aggiunto il seguente: «5-ter. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici esprime il parere entro 45 giorni dalla trasmissione del progetto. Decorso tale termine, il parere si intende espresso in senso favorevole»; l'articolo 17 comma 26 legge 15 maggio 1997, n. 127 prevede che: «I commi da 1 a 4 dell'articolo 16 della legge 7 agosto 1990, n. 241, sono sostituiti dai seguenti: «gli organi consultivi delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sono tenuti a rendere i pareri a essi obbligatoriamente richiesti entro quarantacinque giorni dal ricevimento della richiesta. Qualora siano richiesti di pareri facoltativi, sono tenuti a dare immediata comunicazione alle amministrazioni richiedenti dal termine entro il quale il parere sarà reso. In caso di decorrenza del termine senza che sia stato comunicato il parere o senza che l'organo adito abbia rappresentato esigenze istruttorie, è in facoltà dell'amministrazione richiedente di procedere indipendentemente dall'acquisizione del parere. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano in caso di pareri che debbano essere rilasciati da amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica, territoriale e della salute dei cittadini. Nel caso in cui l'organo adito abbia rappre-

sentato esigenze istruttorie il termine di cui al comma 1 può essere interrotto per una sola volta e il parere deve essere reso definitivamente entro quindici giorni dalla ricezione degli elementi istruttori da parte delle amministrazioni interessate» —:

se sia a conoscenza dei tempi entro i quali i comandi provinciali dei vigili del fuoco rilasciano i provvedimenti di loro competenza e i numeri delle richieste dei pareri di conformità alle quali non è stata data risposta;

se abbia consapevolezza che l'eccessivo lavoro dei comandi provinciali dei vigili del fuoco rende difficoltosa l'adozione di tutti i provvedimenti di loro competenza;

se non ritenga utile un provvedimento di revisione dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 37/98 nel senso suesposto, anche tenendo conto del fatto che il successivo articolo 3, che tratta del certificato di prevenzione incendi, consente il ricorso alla dichiarazione dell'interessato. (5-04529)

RODEGHIERO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 47 «della Valsugana» è una delle arterie del Veneto che registra più incidenti, attestandosi nel 1995 al quarto posto tra le cinquanta linee direttrici della rete viaria veneta con 87 incidenti, 17 morti e 146 feriti;

la suddetta strada statale è un'arteria dall'intenso traffico di merci, con quasi 13 mila veicoli al giorno, di cui il 22 per cento di mezzi pesanti, in quanto congiunge le aree industriali del Padovano, del Vicentino e del Trevigiano, e queste con il Brennero e l'Europa del Nord e dell'Est;

la suddetta strada taglia in due moltissimi centri abitati come il comune di San Giorgio in Bosco, Campo San Martino, Curtarolo, Limena, con notevoli disagi per la comunità civile, in particolare per l'in-

fanzia e la popolazione anziana, e per le pesanti ricadute in termini di inquinamento ambientale ed acustico;

il comune di Limena (Padova), più coinvolto di altri per la presenza del casello di Padova Ovest dell'autostrada A4 Padova-Brescia, al fine di ridurre la pressione del traffico all'interno del paese, per molti anni ha sostenuto l'estrema necessità di una tangenziale;

dopo alterne vicende e difficoltà di attuazione da parte dell'Anas, l'opera è stata assunta in carico dalla stessa società autostradale PD-BS, che l'ha inserita nel proprio piano finanziario in attesa della proroga della concessione;

l'interrogante ha presentato un'interrogazione al Ministro dei lavori pubblici in data 9 ottobre 1996, relativa all'iter burocratico ed al piano finanziario per il progetto esecutivo della tangenziale di Limena per un intervento di circa 5,5 chilometri ed un costo previsto di circa 60 miliardi, alla quale non è mai stata data risposta -:

quali iniziative intenda adottare, ed in che tempi, per la realizzazione, da parte della Società Autostradale Padova-Brescia, dell'opera suddetta, di vitale importanza per tutta l'Alta Padovana e con incisivi riflessi sull'intera rete viaria regionale. (5-04530)

CAVERI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

ha creato sconcerto in Valle d'Aosta e polemiche anche sulle pagine dei giornali nazionali la notizia che i nuovi moduli unificati per i contribuenti, denominati F24, e destinati a chi abbia un conto fiscale, riportino in Valle d'Aosta, come luogo di nascita dei cittadini, la denominazione italianizzata di epoca fascista dei comuni valdostani cancellata sin dal 1945;

tempestivamente informato il Ministero, l'interrogante ha avuto conferma che l'errore (o la provocazione?) dipendono da dati errati di fonte Inps e la stessa direzione generale dell'Inps ha parlato di una

sorta di « giallo » poiché il sistema informatico contiene le giuste dizioni francofone dei comuni valdostani, tradotte - sulla base delle vecchie e ridicole definizioni fasciste - da « chissà chi » -:

quale ricostruzione dei fatti sia in grado di fornire il Ministero, di chi siano le responsabilità e quali misure disciplinari siano state assunte per chi si è reso responsabile di un'azione che ha ridicolizzato le amministrazioni e ferito la sensibilità dei valdostani sconcertati che la Repubblica li abbia d'improvviso fatti ripiombare nel « ventennio ». (5-04531)

VIALE, CONTE e NAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 25 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, prevede al comma 3 che i procedimenti in corso possano essere definiti quanto alle sanzioni entro sessanta giorni dall'emanazione dei decreti di attuazione con il pagamento di una somma pari al quarto della sanzione irrogata o dall'ammontare risultante dall'ultima sentenza;

l'articolo 28 dello stesso decreto legislativo prevede che i decreti di attuazione debbano essere emanati entro quattro mesi dalla pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale*;

il termine dei quattro mesi è scaduto l'8 maggio 1998 senza emanazione di alcun decreto;

i contribuenti non sono quindi in grado attualmente di usufruire della norma agevolativa prevista dalle disposizioni transitorie -:

se intenda, in attesa della emanazione dei decreti, consentire ai contribuenti di definire egualmente i procedimenti in corso con il pagamento della somma ridotta ad un quarto dell'irrogato. (5-04532)

MAMMOLA e BECCHETTI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano satirico televisivo « Striscia la notizia » ha rivelato nel corso di una

recente puntata che nelle telefonate in teleselezione ovvero in quelle da e per i telefoni cellulari, viene registrato, dopo il primo scatto alla chiamata, un secondo scatto dopo sette secondi di conversazione e ciò malgrado tale scatto prematuro non sia previsto né dalle tariffe né dai tanti accattivanti messaggi pubblicitari che magnificano la convenienza economica dei vari tipi di contratti stipulabili con le società che esercitano le reti telefoniche —:

se tale notizia corrisponda a verità ed in tale caso come si giustifichi questo secondo scatto aggiuntivo;

se risulti che tale scatto aggiuntivo sia praticato oltre che dalla Telecom anche da Tim e da Omnitel;

se tale scatto aggiuntivo sia legittimo, e quindi previsto dalle tariffe, ovvero si tratti di una arbitraria ed occulta imposizione delle compagnie telefoniche;

come possa conciliarsi questo scatto aggiuntivo, di cui gli utenti non sono naturalmente a conoscenza, con la necessità di trasparenza delle tariffe dei pubblici servizi;

a quanto presumibilmente ammonti il maggior utile globale per Telecom, Tim ed Omnitel (in pratica 127 più Iva per ciascuna delle telefonate in teleselezione che vengono fatte in Italia);

se tale scatto sia una scelta arbitraria per quale motivo il Ministero non sia intervenuto per far cessare questo comportamento delle Società che gestiscono il servizio;

come si intenda intervenire per far sì che gli scatti telefonici vengano correttamente addebitati all'utenza e, eventualmente, perché siano risarciti coloro che per anni sono stati sottoposti ad un occulto ed arbitrario aumento delle tariffe.

(5-04533)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PREVITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è prevista, ormai da anni, la realizzazione di una nuova scuola elementare in Via della Stazione di Cesano, località Osteria Nuova, nel territorio della 20^a Circo-
scrizione del comune di Roma;

il progetto relativo alla nuova struttura scolastica prevede la realizzazione di quindici aule;

il quartiere denominato Osteria Nuova è in continua espansione demografica;

per la costruzione del nuovo edificio scolastico è stata già prevista la necessaria copertura finanziaria;

a tutt'oggi non vi è traccia di alcuna realizzazione di tale opera;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e doveroso intervenire per accelerare l'iter della costruzione della suddetta scuola al fine di garantire ai bambini residenti di poter adeguatamente esercitare il loro diritto allo studio. (4-17732)

PREVITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa « Gran Madre di Dio », ubicata nel piazzale di Ponte Milvio, nella città di Roma, progettata da Cesare Bazzani e realizzata, nel 1931, da Clemente Busiri Vici per celebrare i 1500 anni del Concilio di Efeso, riveste notevole importanza sotto il profilo artistico, architettonico e culturale;

la parrocchia, oltre a svolgere un ruolo fondamentale per i cittadini del quartiere dal punto di vista spirituale, religioso e pastorale, costituisce anche un

importante punto di aggregazione e promozione sociale, culturale ed educativa;

tale importante monumento versa in gravi condizioni in quanto vi sono infiltrazioni d'acqua costanti, che rovinano la struttura e gli affreschi interni;

recentemente si sono staccati delle parti del cornicione, causando una situazione di pericolo per i pellegrini;

sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno dovuto transennare anche l'ingresso della Chiesa;

il Consiglio della XX Circo-
scrizione del comune di Roma ha presentato un ordine del giorno (n. 9 del 12 marzo 1998) chiedendo il personale interessamento del Ministro Veltroni al fine di tutelare tale bene artistico e culturale;

a tutt'oggi non vi è stato alcun intervento di recupero della Chiesa;

quali iniziative intendano adottare al fine di tutelare, anche in vista dell'ormai prossimo evento del Giubileo, un bene culturale di tale inestimabile valore. (4-17733)

PREVITI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'area adiacente la via Tuscia, all'altezza del km. 7.300 della via Flaminia nella città di Roma, contiene una discarica abusiva a cielo aperto, gestita dalla società « Altedo » Srl;

il comune di Roma, con un'ordinanza del 18 febbraio 1993 ha imposto il divieto di scaricare rifiuti in quell'area;

tale discarica si trova all'interno del parco di Veio, una zona sottoposta a vincolo paesaggistico e archeologico;

l'area utilizzata per la discarica si trova a ridosso di edifici abitati e confina con la casa di cura « Villa Claudia » ed il parco giochi della parrocchia « S. Gaetano »;

tale discarica provoca una situazione di enorme degrado e raccoglie materiale altamente dannoso per la salute dei cittadini;

in quest'area sono stati abbattuti alberi di alto fusto, pini e cipressi per dare spazio alla discarica, arrecando un grave danno ambientale;

sono state numerose le proteste dei cittadini e sono state presentate interrogazioni a livello locale ed in Parlamento, senza alcun riscontro o risposta;

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare perché il sito inquinato sia bonificato riportando l'area interessata al suo stato originario.

(4-17734)

PREVITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Ponte Milvio, costruito nel 109 a.C., per la sua antica storia e la sua ricchezza di riferimenti architettonici ed artistici, rappresenta uno dei ponti più importanti della città di Roma;

è opportuno vigilare sullo stato di conservazione del ponte ed intervenire con appropriate iniziative per garantire la massima sicurezza e stabilità;

Ponte Milvio rappresenta una testimonianza storica ed un bene culturale di inestimabile valore, collegato ad eventi storici importanti sia per la nostra civiltà, che per la nostra Fede;

nella città di Roma verranno restaurati, con i fondi del Giubileo, numerosi ponti di ben minore importanza;

se i Ministri in indirizzo non ritengono opportuno e doveroso attivarsi affinché la città di Roma possa presentarsi al grande evento del Giubileo del 2000, con Ponte Milvio e la relativa Torretta del Valadier restaurati.

(4-17735)

PREVITI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio speciale del genio civile per il Tevere e l'Agro Romano del Ministero dei lavori pubblici ha elaborato da tempo uno specifico progetto per il recupero e la navigabilità del fiume Tevere, nel tratto compreso tra Ponte Milvio e Ostia;

tale progetto intende valorizzare il fiume Tevere in un più vasto quadro di riassetto globale del territorio assegnandogli una funzione sia ricreativo-sportivo-culturale, che di direttrice dell'irrinunciabile potenziamento dei sistemi di trasporto alternativi, con benefiche ripercussioni anche sul grado di inquinamento dell'aria;

il flusso del traffico che potrebbe essere assorbito da tale servizio è notevole e gli spostamenti previsti tra fermata e fermata sono di pochi minuti;

le zone di approdo possono essere facilmente individuate, in modo da essere interconnesse ai collegamenti già esistenti del trasporto pubblico urbano e sempre compatibili con le consolidate strutture sportive che fanno parte della storia del Tevere e della città;

il costo totale dell'opera risulterebbe equivalente al costo di un solo chilometro di metropolitana;

la navigabilità dei fiumi e dei corsi d'acqua rappresenta ormai una realtà, utilizzata da tutte le principali città europee;

la realizzazione del suddetto progetto apporterebbe enormi benefici alla mobilità della città di Roma;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di recuperare la navigabilità del fiume Tevere, attraverso la realizzazione delle opere e dei programmi necessari.

(4-17736)

PREVITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

alcuni pilastri dell'ex ponte Bailey, ormai smantellato da decenni, sono rimasti

abbandonati e inutilizzati in mezzo al fiume Tevere nella città di Roma;

tale ponte collegava i quartieri Flaminio e Parioli con l'importante viale denominato Tor di Quinto;

i piloni in questione, deturpano gravemente l'ambiente;

è stata avanzata l'ipotesi di utilizzare tali piloni per realizzare un ponte ciclopedonabile, in legno lamellare, che consentirebbe, agli abitanti dei popolosi quartieri Flaminio, Villaggio Olimpico e Parioli, di accedere alla pista ciclabile sita lungo viale Tor di Quinto;

l'onere finanziario di tale opera sarebbe inferiore alle spese necessarie per la rimozione dei piloni;

se, il Ministro in indirizzo, non ritenga opportuno intervenire al fine di inserire, tra i progetti del Giubileo, la realizzazione di tale opera. (4-17737)

CUSCUNÀ, CARLESI, MARINO, STORACE, ALBONI, COLUCCI, TOSOLINI, MITOLO, ZACCHEO, MIGLIORI, MANZONI, MALGIERI, POLIZZI, ARMANI, PORCU, ALOI, RASI, RUSSO, PEZZOLI, LA RUSSA, GIOVANNI PACE, PAMPO, COLA, FEI, BERGAMO, MORSELLI, NAPOLI, GASPARRI, CONTENTO, BUTTI, FOTI e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la disoccupazione in provincia di Caserta ha raggiunto livelli preoccupanti. L'indice ha superato abbondantemente il 30 per cento. Le conseguenze sono disastrose per la collettività ed incidono pesantemente sul buon vivere della gente. L'attività malavitosa è in costante aumento e le organizzazioni camorristiche riescono facilmente ad assoldare giovani in stato di necessità. In questo difficile contesto anche le categorie protette per legge non vengono tutelate e le aziende spesso preferiscono pagare multe più che assolvere agli obblighi di legge;

nello specifico risulta all'interrogante che il CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali) di Capua negli ultimi anni ha proceduto ad assunzioni, per chiamata diretta, di circa 250 unità lavorative;

tra gli assunti non risultano persone invalide e appartenenti alle categorie protette di cui alla legge n. 482 del 1968 che dal CIRA sembra sistematicamente elusa e violata, tanto che questo ente ha subito, in relazione a tali violazioni, molte condanne pecuniarie e sanzioni amministrative per svariate centinaia di milioni;

non è da escludere che il suddetto ente, pur di procedere ad assunzioni di favore al rispetto della legge preferisca subire la condanna a sanzioni amministrative tanto più che queste vengono assolte dal CIRA con soldi della collettività —:

se non ritenga di dovere disporre i necessari ed urgenti accertamenti in ordine al fatto denunciato, e nella ipotesi di accertate violazioni da parte del CIRA, quali provvedimenti ritenga di dovere adottare per il rispetto della legge n. 482 del 1968 in modo che sia assicurato, in futuro, il diritto al lavoro dei più bisognosi. (4-17738)

CUSCUNÀ, LANDOLFI, CARLESI, STORACE, PAMPO, ALBONI, COLUCCI, BUTTI, TOSOLINI, MITOLO, OZZA, MIGLIORI, PORCU, ZACCHEO, CARLO PACE, MALGIERI, PEZZOLI, ARMANI, POLIZZI, ALOI, RUSSO, NAPOLI, MARENCO, RASI, LA RUSSA, FEI, GASPARRI, MORSELLI, MANZONI, FOTI, ANTONIO RIZZO, ANTONIO PEPE, COLA, BERGAMO e CONTENTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 451 del 1994 e successive modificazioni e integrazioni, della circolare Mlps n. 115 del 1997 e delle delibere del Cri della Campania n. 152 del 29 ottobre 1997 e n. 154 dell'8 gennaio 1998, sono stati varati i piani di inserimento professionale (Pip);

tale progetto prevede l'inserimento professionale di giovani disoccupati, iscritti nelle liste di collocamento, presso gli studi professionali che ne abbiano fatto richiesta ai rispettivi ordini di appartenenza;

il rapporto prevede un numero massimo di 80 ore mensili, per una durata complessiva di 10 mesi (febbraio-dicembre 1998); al giovane dovrebbero essere corrisposte lire 7.500 ad ora per un totale di lire 600.000 mensili di cui lire 270.000 a carico del professionista e lire 330.000 a carico del Ministero del lavoro;

a causa di ritardi nella stipula della convenzione con il Credito Italiano, il primo versamento da parte del professionista è stato effettuato a fine marzo 1998 e non entro il 25 febbraio 1998, per lire 540.000 complessive, di cui lire 270.000 del mese di febbraio e lire 270.000 del mese di marzo effettuando un bonifico sul c/c n. 50000 intestato alla Direzione provinciale del lavoro della Campania, a fine aprile (entro il 25) è stato effettuato il terzo versamento;

giunti al 18 maggio 1998 e nonostante la pubblicazione del decreto sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 100 del 2 maggio 1998 che dispone il trasferimento della 1^a quota di finanziamento alle competenti Direzioni provinciali del lavoro, la somma deve essere ancora corrisposta ai giovani che da quasi quattro mesi sono impegnati nel progetto di cui sopra —:

se risulti che i miliardi depositati sul c/c n. 50000 presso il Credito Italiano intestato alla Direzione provinciale del lavoro della Campania stiano fruttando un interesse e a favore di chi. (4-17739)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sant'Agata dei Goti in provincia di Benevento, è in esercizio un magazzino per la distribuzione dei « generi di monopolio »:

tale struttura ha lo scopo di distribuire i prodotti di monopoli di Stato in una vasta area della provincia di Benevento;

sembra che la direzione regionale dei monopoli di Stato della Campania, abbia in programma la soppressione di tale struttura;

tale iniziative, ove attuata, provocherebbe grave disagio per l'utenza;

se non si ritenga di diramare opportune disposizioni volte ad assicurare la permanenza del magazzino nel comune di Sant'Agata dei Goti. (4-17740)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro ha risposto, in data 30 giugno 1997, a interrogazione dell'interrogante sulla situazione della Scuola Media Statale Beltrami di Milano, al centro — nell'autunno 1996 — di numerose polemiche e prese di posizione oltre che di una continua attenzione da parte della stampa cittadina, in seguito alla contestata sostituzione della preside professoressa Calaminici con la professoressa Di Nunzio Ferrari;

in tale risposta il Ministro aveva fornito rassicurazioni circa la permanenza alla guida dell'Istituto della preside Calaminici, il cui reintegro in ruolo era stato reclamato con insistite mobilitazioni da parte di genitori e insegnanti della scuola (« è stata reintegrata » scriveva il Ministro « la preside Calaminici la quale vi svolge tuttora la propria attività »);

paradossalmente in data appena precedente la risposta del Ministro, ossia il 28 giugno 1997, il vice-provveditore Pedroli aveva invece comunicato alla professoressa Calaminici che dal 1° luglio seguente sarebbe stata nuovamente sostituita dalla professoressa Di Nunzio, essendo stata quest'ultima, nel frattempo, prosciolta a opera del Consiglio nazionale della pub-

blica istruzione dagli addebiti relativi alla sua precedente permanenza alla Beltrami;

dal 1° settembre successivo la S.M.S « L. Beltrami » si è fusa con la vicina S.M.S « Giulio Cesare », dando vita al più grande e complesso Istituto detto « di piazza Cardinal Massaia 2 », richiedente ancor più elevate capacità di direzione e di relazione con le differenti componenti della comunità scolastica;

successivamente a tale data si sono verificati numerosi episodi che hanno avuto per protagonista la preside Di Nunzio e nei quali si sono manifestati criteri di gestione della scuola certamente non consoni ai principi di armonia, di partecipazione e anche di rispetto dei diritti sindacali, senza che peraltro situazioni di emergenza valessero a giustificare violazioni di norma o soprusi o intemperanze;

di uno di questi episodi, ossia l'emanazione di una circolare volta a obbligare i docenti a effettuare telefonate da scuola solo e direttamente dalla presidenza in presenza di un incaricato, l'interrogato ha negli scorsi giorni dato notizia al Garante della *privacy* per i provvedimenti di sua competenza;

di molti di questi episodi è stato reso edotto, anche in forma dettagliata, il provveditorato agli studi di Milano con contemporanee segnalazioni al ministero della pubblica istruzione da parte dell'assemblea dei genitori o suoi delegati;

alcuni di questi episodi sono stati riferiti con apposito esposto alla procura di Milano;

il Consiglio di istituto, preso atto della situazione, ha deliberato la richiesta di un'ispezione ministeriale, pena le dimissioni della componente genitori dallo stesso consiglio;

da parte del provveditorato o del ministero nulla è stato deciso o fatto, in termini di provvedimenti o interventi, per risolvere il gravissimo disagio che si è creato;

per effetto della situazione prodottasi, la scuola sta subendo, in assoluta controtendenza rispetto agli altri istituti della zona, una preoccupante, autentica emorragia di iscrizioni per il prossimo anno -:

come sia spiegabile la stridente contraddizione tra la risposta data alla citata interrogazione in data 30 giugno 1997 e ciò che veniva contemporaneamente deciso nel provveditorato di Milano il 28 giugno precedente;

se corrisponda al vero quanto - secondo le asserzioni delle delegazioni dei genitori - è stato loro dichiarato dal provveditore dottor De Sanctis, e cioè che il reinserimento della professoressa Di Nunzio sarebbe stato imposto al provveditorato di Milano dal direttore generale dell'istruzione secondaria di 1° grado dottor Alfonso Rubinacci;

se, qualora ciò corrisponda al vero, non sarebbe stato più opportuno, nel decidere il reintegro della professoressa Di Nunzio alla guida dell'istituto, valutare non solo il suo proscioglimento dagli addebiti disciplinari ma anche e soprattutto il suo possesso dei requisiti temperamentali e professionali necessari a ben amministrare una scuola delicata come la S.M.S. di piazza Cardinal Massaia, fresca di fusione tra due istituti e ancora segnata dalle polemiche dell'anno precedente riguardanti la conduzione della « Beltrami »; e se questo tipo di valutazioni non sia sommarie e consigliabile in una scuola che vive o si accinge a vivere le esperienze riformatrici della dirigenza scolastica e dell'autonomia;

se infine il Ministro non intenda promuovere una ispezione ministeriale che non solo verifichi la congruità dei criteri di direzione della scuola rispetto ai principi di apertura sociale, valorizzazione del corpo insegnante ed efficienza ai quali Egli intende ispirare la scuola italiana nel suo complesso ma che chiarisca anche rigorosamente i contorni burocratici della vicenda e le relative responsabilità, al fine di dare finalmente soluzione a una vicenda

che sembra ormai ripercuotersi oltre ogni accettabile misura sui diritti dell'utenza.

(4-17741)

FINO. — *Ai Ministri delle finanze e della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Di Meglio, residente in Corigliano Calabro (Cosenza) alla via Mazzini n. 15, codice fiscale DMGVCN42M28D005K, ha ricevuto nei giorni scorsi dal comune di Cosenza, settore risorse finanziarie servizi tributi, con protocollo 12420 del 18 marzo 1998 a firma del responsabile dell'Ufficio ICI, una nota avente ad oggetto « Questionario n. 2493 del 18 marzo 1998 relativo a dati e notizie ai fini dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) riportate sulla denuncia consegnata nel 1993 »;

nello stesso questionario si afferma che « A seguito del controllo formale eseguito da questa amministrazione sui dati forniti dal sistema informativo del Ministero delle finanze e dall'ufficio tecnico erariale, ai sensi del comma 3 dell'articolo 11 del decreto legislativo del 30 dicembre 1992 n. 504, è risultata la mancanza di alcuni dati necessari per una corretta verifica del versamento dell'imposta sulla proprietà immobiliare intestata alla S.V. »; si continua con l'invito a restituire il questionario completato e si conclude con il rituale avviso che in mancanza di risposta « si procederà all'emissione di provvedimento di accertamento, gravato delle relative sanzioni, per incompleta o inesatta denuncia, fermo restando le ulteriori facoltà di verifica sancite sempre dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 504 del 1992 »;

nella sezione ai dati degli immobili sono riportati, tra gli altri dati, anche il numero della denuncia ed il numero dell'immobile;

il signor Di Meglio Vincenzo non è proprietario di alcun immobile nel comune di Cosenza;

risulta all'interrogante che molti altri contribuenti, non proprietari di immobili soggetti ad Ici nel comune di Cosenza, hanno ricevuto tale questionario da parte dello stesso comune;

telefonicamente contattato l'ufficio stesso ha ammesso l'errore nel quale è incorso, chiedendo peraltro al contribuente di inviare ugualmente il questionario con l'indicazione che l'immobile in oggetto non si trova nel comune di Cosenza —:

se l'errore nel quale si è incorso sia stato dovuto ad un'errata lettura da parte dell'Ufficio comunale dei dati forniti dal Ministero delle finanze, oppure se lo stesso errore sia contenuto nel sistema informativo del Ministero stesso;

se effettivamente anche l'ufficio tecnico erariale di Cosenza abbia trasmesso dati al comune di Cosenza;

se il Ministero sia a conoscenza di quanti altri simili errori siano stati commessi dal Comune di Cosenza e da altri comuni;

se ritenga corretta la risposta dell'ufficio comunale che richiede comunque, anche cosciente del proprio errore, al contribuente un adempimento ulteriore, rispetto alla miriade di adempimenti cui il semplice contribuente è già tenuto, senza pensare di provvedere ad un controllo reale ed attento delle note inviate senza far pesare sui contribuenti tale onere per di più gravato di minaccia di accertamenti con relative sanzioni. (4-17742)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale 30 dicembre 1991 sono emersi dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrano come siano state commesse gravissime irregolarità e presumibilmente veri e propri reati;

in data 8 aprile 1998 il Ministro provvedeva a rispondere alle interrogazioni rubricate con i nn. 4-13787, 4-14066 e 4-15157;

tale risposta, come la precedente del dicembre 1997, risultava essere del tutto insoddisfacente;

i segnalati errori di diritto e di sintassi non costituiscono — per pacifica giurisprudenza amministrativa e contrariamente a quanto indicato in risposta — valutazioni di merito rimesse alla discrezionalità della commissione, posto che tale discrezionalità non è assoluta, bensì tecnica;

non è stata data alcuna risposta al fatto che l'elaborato di diritto penale del candidato n. 1421 non abbia né la votazione né la sottoscrizione del segretario della commissione né la firma del presidente della medesima con totale inesistenza della valutazione e quindi con la impossibilità di qualsivoglia ratifica, eventualmente evincibile dal verbale;

non è stata data alcuna risposta in relazione al denunciato comportamento del procuratore generale presso la Corte di cassazione;

da ultimo, i verbali nn. 152 e 153 del 4 marzo 1993 riportano un dato incompatibile con la realtà legale: sarebbero stati esaminati in 5 ore e 40 minuti ben 162 elaborati redatti con 54 grafie diverse;

in relazione a determinate notizie di reato, oggetto dell'indagine della procura della Repubblica di Perugia, il Ministro di grazia e giustizia era a conoscenza di tali fatti grazie ad un esposto con allegati decine di documenti a firma di tali dottor Berardi Pierpaolo e dottoressa Calbi Teresa;

nonostante la conoscenza dei fatti fin dal maggio 1996, dovuta ai suddetti esposti del Berardi e della Calbi, il Ministro non provvedeva a trasmettere alcun atto alla procura di Perugia né ad altra procura;

per ciò che concerne il documento a firma del presidente della commissione

d'esame del concorso di cui sopra, dottor Francesco Siena — avente ad oggetto la richiesta di riesame del provvedimento del *plenum* del consiglio superiore della magistratura che consentiva ad una candidata di prendere visione degli elaborati dei candidati che avevano superato le prove scritte —, documento che è stato presentato pur dichiarando il dottor Siena di non averne titolo, rammentiamo che il provvedimento del consiglio superiore della magistratura verrà eseguito nei termini prescritti, nel segno della trasparenza;

risulteranno clamorosi i dati emergenti dall'esame di elaborati scelti a campione di candidati che hanno superato le prove scritte;

in seguito alla riapertura delle indagini preliminari risulta indagata l'intera commissione di esame e il suddetto dottor Berardi Pierpaolo in qualità di soggetto danneggiato ha chiesto al ministero di costituirsi in detto procedimento quale persona offesa;

il Ministro, per il tramite della dottoressa Paolicelli, magistrato addetto al gabinetto del Ministro, ha risposto oralmente che il ministero ha propri rapporti istituzionali con le procure;

la suddetta risposta confligge ad avviso dell'interrogante con quanto disposto dagli articoli 408-410 codice di procedura penale;

si sottolinea che, a prescindere dall'esito delle inchieste penali e dai procedimenti amministrativi in corso, il Ministro di grazia e giustizia ha il potere-dovere di cui all'articolo 13 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 51;

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare in relazione ai fatti sopra esposti. (4-17743)

FEI. — Ai Ministri della sanità e della difesa. — Per sapere — premesso che:

la signora Garavaglia, in qualità di commissario straordinario della Cri, non

era né candidata né candidabile alla presidenza della Cri, visto il dettato del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980 dello statuto della Cri e del regolamento elettorale, il quale prevede l'elezione del presidente nazionale da parte dell'assemblea generale della Cri tra uno dei propri membri, mentre la figura del commissario straordinario è un organo esterno a detta Assemblea;

sono state ravvisate numerose altre irregolarità nei diversi gradi delle elezioni dell'aprile 1998 —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati sui fatti esposti nelle premesse;

se, alla luce di quanto sopra esposto, non ritengano necessario aprire immediatamente un'inchiesta sulla regolarità di tutto l'iter elettorale all'interno dell'Assemblea della Cri. (4-17744)

CENTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un anno i lavoratori della Galleria d'Arte Moderna di Roma, organizzati nelle Rappresentanze sindacali di base, hanno denunciato tramite lettere datate 4 novembre 1997, 12 gennaio 1998 la carenza dei sistemi di sicurezza, la riduzione del personale e l'aumento dei carichi di lavoro attraverso la dilatazione dell'orario;

inoltre, durante un incontro tenuto a Roma il 13 marzo 1998 con il direttore amministrativo, la rappresentante del personale e le organizzazioni sindacali era stato sottolineato il problema della validità del sistema di allarme e quello riguardante la sicurezza del personale addetto alla sorveglianza —:

per quale motivo i punti cardine dell'incontro e le lettere di denuncia presentate dai lavoratori non siano stati presi in considerazione, anche alla luce del recente furto che ha messo in evidenza le carenze e i problemi sottolineati dai lavoratori. (4-17745)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 1997 la signora Thoraksa Mayura, nata a Chaiyaphum (Thailandia) il 25 febbraio 1977, coniugata dal 4 marzo 1996 con il signor Grammatica Silvio e residente a Como in Via Brambilla 25 aveva richiesto di acquisire la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91;

la signora Thoraska Mayura è in possesso di tutti i requisiti prescritti dalla legge, non ha mai riportato, in Italia e all'estero, condanne penali e non risulta sottoposta a procedimento penale, come accertato anche dalla prefettura di Como;

la signora è stabilmente in Italia dal 9 marzo 1996 —:

quali siano i motivi per cui, ancora oggi — a più di un anno dalla richiesta avanzata tramite la Prefettura di Como —, il Ministro interrogato non abbia ancora risposto positivamente alla richiesta. (4-17746)

ROTUNDO. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli incidenti tra le mura domestiche costituiscono, purtroppo, un gravissimo problema per la nostra società e per noi tutti;

l'impegno per la prevenzione deve costituire un momento fondamentale ed insostituibile dell'agire collettivo;

uno degli elementi di forte allarme è costituito dalle bottiglie di plastica molle contenenti alcol. Per loro natura, esse sono altamente infiammabili ed esplodenti con facilità estrema;

al fine di evitare un elevatissimo numero di incidenti domestici che colpiscono soprattutto i bambini sarebbe opportuno un intervento normativo volto ad imporre contenitori rigidi —:

quali iniziative intendano adottare i Ministri interroganti affinché siano decisi

provvedimenti urgenti per la prevenzione in tale ambito. (4-17747)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le nuove disposizioni in materia concorsuale fissate dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997, emanato in applicazione della legge n. 502 del 1992 affermano categoricamente che per poter accedere ai concorsi pubblici per sanitari oltre, ovviamente, alla laurea e all'iscrizione all'albo professionale, è necessario essere in possesso della specializzazione nella disciplina oggetto del concorso;

la cosa, se drasticamente attuata, penalizzerebbe tutti quei sanitari che, senza specializzazione, ma con una notevole esperienza acquisita e dopo tantissimi anni di anzianità di servizio, sia pure a tempo determinato, non potrebbero accedere ai concorsi non avendo i requisiti necessari, *in primis* quello della specializzazione;

a tal proposito giova ricordare che il diploma di specializzazione ha rappresentato per i ricordati professionisti una meta irraggiungibile, non per mancanza di volontà ma per deprecabile assenza di posti;

ai sanitari in questione, ove venisse avallata la disposizione di non poter accedere ai concorsi, si negherebbe anche, con la copertura dei posti, la possibilità di un deprimente ma, con il concetto « del meglio di niente », cronico precariato, aggiungendo disoccupazione a disoccupazione —:

se i Ministri interrogati non considerino indispensabile prevedere deroghe alla normativa in oggetto a salvaguardia di un patrimonio di lavoro idoneamente prestato, rispettando così reali esperienze da mettere a disposizioni del cittadino malato. (4-17748)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ampio e forse troppo ampio risalto è stato dato ad un farmaco — il Viagra — che le statistiche, principalmente americane, indicano come penacea per la cura dell'impotenza;

dopo i primi risultati, che avevano parlato in termini entusiastici dell'azione del prodotto, da varie parti del mondo sono giunte notizie su collateralità negative man mano evidenziatesi;

si è parlato di morti che, anche se non chiaramente collegate all'azione del Viagra, di fatto non scartavano che la cosa potesse essere avvenuta anche a causa del suddetto farmaco;

è stata evidenziata in maniera netta la controindicazione all'uso del prodotto nei cardiopatici, negli ipotesici, nei diabetici senza dimenticare effetti sugli occhi con la comparsa di una seria patologia quale quella della retinite pigmentosa;

a parere dell'interrogante, nessuna pillola, più o meno sperimentata, potrà supplire all'usura degli anni per cui è assurda l'attesa miracolistica sugli effetti del prodotto e forse, principalmente, il grosso pubblico crede che l'effetto afrodisiaco sia superiore a quello strettamente farmacologico dimenticando, per una esasperata ricerca dell'*elisir* dell'eterna giovinezza, le negatività gravissime collegate —:

se il Ministro interrogato, come d'altronde già annunciato, non voglia cercare di evitare la vendita, anche senza ricetta, del prodotto in uno Stato, la Repubblica di San Marino, che di fatto è parte integrante della nostra nazione e, per ottenere la cosa, sollecitare un incontro con il Ministro della sanità della ricordata Repubblica, accelerando nel contempo al massimo il parere della Commissione unica del farmaco che sull'attività del prodotto dovrebbe dire una parola definitiva, idonea a consentire una conoscenza sicura, nelle positività e nelle negatività, del Viagra che, comunque, dovrebbe, al massimo, essere inserito tra i prodotti di fascia C. (4-17749)

TRABATTONI, SEDIOLI, NARDONE, TATTARINI, OCCHIONERO, CARUANO e DI STASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Agricoltura della Camera dei deputati ha da tempo inviato alla Commissione V il testo unificato delle proposte di legge in materia di contratti agrari ed il testo unificato delle proposte di legge in materia di imprenditoria giovanile in agricoltura ed è dal mese di novembre che la Commissione Bilancio è nell'impossibilità di esprimere i relativi pareri perché mancano le rispettive relazioni tecniche del Governo;

quali iniziative intenda adottare affinché il Parlamento sia messo rapidamente in grado di legiferare in proposito, considerata l'importanza dei due provvedimenti richiamati. (4-17750)

ANGELICI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con concorsi interni pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 24 del 27 marzo 1998, banditi frettolosamente dal Ministero di grazia e giustizia, per direttori di varie aree professionali, IX qualifica funzionale, si intendono coprire interamente i quadri direttivi di quella qualifica secondo le piante organiche definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1997;

tutto questo senza tenere conto che precedenti concorsi interni per l'VIII qualifica direttiva, banditi sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre 1994, non sono stati ancora espletati;

tra gli altri risulta ora bandito un concorso per esami a diciannove posti di direttore coordinatore di servizio sociale nell'amministrazione della giustizia minorile. Concorso riservato al personale di VIII e VII qualifica funzionale, con almeno tre o cinque anni di servizio nella stessa area funzionale, per l'ammissione al quale, tra gli altri requisiti, viene espressamente indicato e richiesto il possesso di un impre-

cisato diploma di laurea (potrebbe trattarsi invero di laurea in agraria, scienze del mare, ecc.) e l'iscrizione nell'albo professionale degli assistenti sociali;

si tratta quindi di una inspiegabile incongruenza e di una palese ingiustizia non sanabile in alcun modo con il richiesto titolo di studio (diploma di laurea), che non costituisce in ogni caso, qualunque esso sia, titolo abilitante all'esercizio della professione di assistente sociale, attività professionale regolata invece da un complesso di norme e decreti, *in primis* il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987 n. 14, che, tassativamente prescrive, quale unico titolo per l'esercizio della suddetta professione, il diploma universitario;

resta forzatamente esclusa dal suddetto concorso la quasi totalità degli assistenti sociali direttori reggenti degli uffici di servizio sociale per i minorenni;

l'amministrazione della giustizia minorile (U.C.G.M.) da sempre, usa far ricorso all'istituto della reggenza per poter assicurare la funzionalità degli uffici di servizio sociale per i minorenni, ma anche degli altri servizi minorili della giustizia dipendenti (Istituti penali per i minorenni — centri di prima accoglienza — comunità per minori), incaricando della direzione, personale di VII qualifica funzionale;

attualmente la quasi totalità dei suddetti servizi minorili è in una situazione di direzione in reggenza, in taluni casi anche ultradecennale, assicurata appunto da assistenti sociali nei confronti dei quali, oggi con l'esclusione dal concorso, si attua una manifesta ingiustizia dopo un vero sfruttamento da parte dell'amministrazione pubblica;

la maggior parte di questi reggenti, sui quali da molti anni gravano pesanti responsabilità tecniche, amministrative e contabili, non potrà partecipare, come si è detto, ai predetti concorsi interni;

ove non si dovesse porre rimedio a questa incongruenza ed ingiustizia, verrebbe fatto cadere nel nulla un patrimonio

prezioso di esperienze e di professionalità acquisite e così la maggior parte dei servizi minorili della giustizia, verrebbe d'un colpo ad essere diretta da dipendenti senza alcuna effettiva esperienza sul campo;

anzi vi potrà essere, come in molti casi si prospetta l'assurdo che, educatori ed assistenti sociali, con soli tre anni di anzianità di servizio, potranno, *ex abrupto*, divenire direttori di coloro che li hanno (fino a ieri) guidati e finanche, in taluni casi, formati e preparati;

nei confronti di questi lavoratori deve ravvisarsi violazione della legge 11 luglio 1980 n. 312 (articolo 4 c. 9), della legge 7 agosto 1990 n. 241 nonché, per analogia, dell'articolo 38 c. 4 della legge 23 agosto 1988 n. 400, applicabile appunto a fattispecie analoghe, rimanendo inapplicate del resto anche varie sentenze della giustizia amministrativa che hanno riconosciuto come « direttiva » l'appartenenza alle aree tecniche proprie della VII qualifica funzionale (riconoscimento sanzionato, limitatamente agli aspetti economici, perfino nella legge finanziaria 98 - articolo 41 c. 4 e 5);

non sempre il ministero di grazia e giustizia si è regolato con il sistema di privilegiare il solo titolo di laurea e di specializzazione, ignorando titolo ed esperienze acquisite come in questo caso;

situazioni analoghe avevano trovato una equa soluzione con la legge 436/87 articolo 1 c. 2 che realizzò una « sanatoria » per i centri di servizio sociale adulti, uffici periferici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, da cui lo stesso ufficio centrale, prima dell'autonomia, faceva parte, sanatoria che, contraddittoriamente ed inspiegabilmente, non fu estesa agli assistenti sociali, direttori reggenti degli uffici di servizio sociale per i minorenni, e mai più applicata in termini normativamente corretti in analoghe ed estese situazioni di utilizzo in funzioni superiori di qualifiche professionali;

pertanto, previa sospensione dell'espletamento dei predetti concorsi in-

terni, dovrà riconoscersi ai predetti direttori reggenti lo svolgimento delle mansioni superiori con l'inquadramento nella relativa qualifica funzionale ed in ogni caso, nei conseguenti concorsi, dovrà prevedersi una riserva di posti per dipendenti in servizio di VII qualifica funzionale, che abbiano maturato una adeguata anzianità di servizio, pur non in possesso del diploma di laurea;

d'altra parte ciò non significherebbe alcun diritto alla illimitata progressione a superiori qualifiche senza idoneo titolo di studio;

deve riconoscersi che tale progressione alla qualifica superiore, pur con l'espletamento di concorso o esame-colloquio, debba essere consentita per una volta;

non sembra poi che quanto precede potrà ritenersi in contrasto con quanto disposto dagli articolo 161 decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957 n. 3 e 9 decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970 n. 1077 che, per l'accesso alle carriere direttive, prescriveranno, in via generale il possesso di diploma di laurea;

infatti lo stesso articolo 161, al comma 4, prevedeva che al concorso medesimo potevano partecipare anche gli impiegati della carriera di concetto sprovvisti del diploma di laurea ma in possesso di una determinata qualifica e del diploma di istruzione secondaria di secondo grado e nello stesso senso disponeva l'articolo 16 c. 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077/70, per il concorso per esami per la nomina a direttore di sezione o qualifiche equiparate, al quale erano ammessi a partecipare anche gli impiegati della carriera di concetto della stessa amministrazione in possesso di una determinata qualifica e di almeno cinque anni di effettivo servizio nella qualifica ancorché sprovvisti del prescritto diploma di laurea;

tale disposizione ribadita dall'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972 n. 748, risulta con-

fermata dall'articolo 14 della legge 11 luglio 1990 n. 312 e dall'articolo 5 c. 11 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1990 n. 44 secondo i quali nei concorsi pubblici la riserva relativa a personale in servizio dovrà prevedersi per coloro che siano inquadrati nella qualifica immediatamente inferiore da almeno cinque anni ed in possesso di titolo di studio immediatamente inferiore a quello richiesto ai candidati esterni;

nella sostanza il « concorso interno » di cui si discute, non costituisce, per quanto si è detto, un vantaggio per l'amministrazione pubblica, bensì un gravissimo danno;

non costituisce altresì un vantaggio per coloro che siano inquadrati nella qualifica immediatamente inferiore da almeno cinque anni, perché non possono far valere il possesso di un titolo di studio immediatamente inferiore a quello richiesto ai candidati esterni (che non sono previsti);

il contenuto precettivo di tali ultime disposizioni è stato sottolineato dalla commissione speciale per il pubblico impiego (parere 25 ottobre 1993 n. 303) proprio con riferimento al titolo di studio richiesto per la partecipazione ad un concorso pubblico a trentasette posti di funzionario amministrativo (VIII Q.F.) da parte del personale interno, legittimato a parteciparvi purché in servizio da almeno cinque anni nella qualifica funzionale immediatamente inferiore ed in possesso del titolo di studio immediatamente inferiore a quello richiesto ai candidati esterni e cioè il diploma di istruzione (secondaria) di secondo grado;

deve quindi evincersi dalla normativa un principio generale secondo il quale per il personale interno l'accesso alle varie qualifiche funzionali, ivi comprese quelle corrispondenti all'ex carriera direttiva non è precluso dalla mancanza di titolo di studio (diploma di laurea);

un eventuale sblocco, in prospettiva, dei concorsi già banditi sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre 1994 risulterebbe in

relazione a quanto precede, inutile e peraltro non gioverebbe agli assistenti sociali e agli educatori, ora direttori reggenti, in quanto, per allora le direzioni risulterebbero tutte già ricoperte e comunque suddetti operatori ora direttori reggenti non potrebbero far valere in tali concorsi la loro professionalità acquisita, se non in maniera marginale e temporalmente limitata (fino al 1992);

in ogni caso tale « riesumazione postuma » del concorso del 1994 probabilmente da effettuarsi al fine di legittimare la esclusione dal concorso degli assistenti sociali e degli educatori attuali direttore reggenti, privi per la quasi totalità, e come noto all'amministrazione, di titolo di laurea, nella sostanza evidenzierebbe ancor di più le incongruenze e le ingiustizie di cui si è detto:

se non ritenga di disporre con urgenza:

a) la sospensione dei predetti concorsi « interni »;

b) la emanazione di un provvedimento che, in via immediata, riconosca, nel caso, qualifiche e trattamenti giuridico-economico adeguati alle funzioni e diritti acquisiti;

la previsione nei relativi concorsi che andranno ridefiniti e banditi di una riserva di posti per i dipendenti in servizio di VII qualifica funzionale che abbiano maturato una adeguata anzianità di servizio pur non in possesso di un diploma di laurea, anche nella prospettiva della prossima stipula del contratto nazionale per il pubblico impiego impostata sui presupposti diversi di carriere ed aree funzionali, nonché della imminente riforma (Progetto 98) della giustizia minore che espressamente prevede in riferimento al personale, meccanismi di acquisizione dei quadri e della dirigenza a mezzo di corsi-concorsi. (4-17751)

BALLAMAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 maggio 1998 con un'interrogazione rivolta al Ministro delle Finanze

si chiedevano lumi su quanto dallo stesso ministero affermato in riferimento alle « cartelle impazzite » che, secondo quanto dichiarato pubblicamente, sarebbero state in gran parte annullate entro il 10 giugno 1998;

sempre nella medesima interrogazione si chiedevano lumi per quanto riguarda una ipotizzata indagine da parte del ministero delle finanze tedesco secondo il quale le medesime cartelle erano state predisposte, non per errore, ma scientemente al fine di portare a bilancio dati più consoni ai commissari dell'Unione europea;

ad oggi non si è avuta alcuna risposta se non quella di una vera e propria inondazione di ingiunzioni al pagamento delle cartelle sopra menzionate;

alcune di tali ingiunzioni che sono pervenute all'interrogante risultano inviate dal ministero delle finanze - centro di servizio delle imposte dirette ed indirette di Arba, Casarsa della Delizia, Sacile e Maniago che sono sì amabili cittadine, ma per nulla provviste di alcun centro di servizi del ministero delle finanze -:

quali urgenti iniziative intenda intraprendere dal momento che le ingiunzioni al pagamento prevedono come data ultima e improcrastinabile il 18 giugno 1998.

(4-17752)

FOLENA, RUZZANTE, MANZATO e DE BIASIO CALIMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 47 nel comune di Limena, alle porte di Padova, è il principale sistema di adduzione del traffico proveniente da nord e da ovest verso il casello di Padova Ovest dell'autostrada A4 Padova-Brescia;

il numero di veicoli che giornalmente transitano all'interno di questo tratto di strada urbana è di 13.000 v/d, con un'incidenza del 22 per cento di mezzi pesanti (quasi 16.000 veicoli equivalenti/giorno);

questo traffico, oltre ad aver causato molte vittime, rende di fatto impossibile una vita sociale ed economica all'interno del comune di Limena, ma è anche causa di notevolissimi ritardi per il trasporto delle merci e per i cittadini costretti a percorrere questo tratto di statale;

la società Autostrada Serenissima Padova-Brescia ha da tempo predisposto un progetto per l'ingresso diretto del traffico all'interno del proprio casello;

le caratteristiche di tale opera sono: lunghezza sede stradale: 5,5 chilometri; costo: 60 miliardi;

la realizzazione dell'opera è stata inserita nel piano finanziario della società, che scade nel 2020, non ancora approvato;

quest'opera e le altre opere di miglioramento della viabilità statale e di sostegno alla stessa accessibilità al sistema autostradale e al sistema economico sono legate nella loro programmazione e attuazione alla proroga della concessione nei confronti della stessa società Autostrada;

il 31 dicembre 1995 l'Anas aveva autorizzato la proroga al 2002 della concessione all'autostrada summenzionata, non idonea per il finanziamento dell'opera -:

come intenda procedere e con quali tempi perché sia data certezza sulla proroga della concessione;

quale risposta si intenda dare alle necessità delle imprese e della popolazione che gravitano sulla strada statale 47 e in particolare su Limena, vista anche l'estrema ristrettezza degli interventi diretti dello Stato attraverso l'Anas. (4-17753)

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario ai lavori pubblici onorevole Gianni Mattioli nel corso della seduta del 29 aprile 1998 della Commis-

sione ambiente della Camera ha dichiarato che l'istituto della finita locazione costituisce « un elemento di arretratezza del nostro ordinamento rispetto a quelli degli altri Paesi europei, secondo quanto emerge anche da un recente studio predisposto dal Cnel » -:

quali siano le esatte indicazioni bibliografiche del precitato studio del Cnel. (4-17754)

FOTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 44483 del 12 maggio 1997 è stato rideterminato il trattamento economico di Tagliaferri Carlo — matricola n. 251225 — (nato a Baia Blanca — Argentina il 2 ottobre 1925, e deceduto a Piacenza il 16 agosto 1988), e ciò in applicazione dell'articolo 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980 n. 312;

copia conforme del decreto ministeriale in questione veniva inviata al Ministero del tesoro — ragioneria centrale presso il Ministero difesa — per i provvedimenti amministrativi di competenza;

copia dello stesso decreto veniva notificata, con nota protocollo n. 1463 del 20 marzo 1998, alla signora Baldini Angela (nata a Piacenza il 18 giugno 1927 e residente in Piacenza, via Pubblico Passeggio, 88) -:

a partire da quale data la predetta signora Baldini Angela potrà godere dei benefici economici e degli arretrati riconosciuti e spettanti al defunto coniuge. (4-17755)

FOTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se e quali iniziative intenda assumere per garantire il regolare pagamento dei canoni di locazione degli immobili utilizzati dall'Arma dei carabinieri per l'espletamento delle funzioni istituzionali e di servizio;

se risponda al vero la notizia secondo cui, ormai da alcuni anni, non verrebbe corrisposto al proprietario il canone dovuto per l'utilizzo dell'immobile destinato a comando stazione carabinieri nel comune di Lugagnano Val d'Arda (Piacenza).

(4-17756)

GASPERONI, GIACCO, DUCA, MARIANI, SCRIVANI e CESETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del consigliere pretore della pretura circondariale di Pesaro del 18 maggio 1998, si dispone la sospensione di ufficio dal 1° giugno 1998 fino a tutto dicembre 1998 di tutte le cause civili (ad eccezione dei provvedimenti di urgenza) e delle cause di esecuzione immobiliare davanti alla sezione distaccata di Fano -:

se non ritenga che tale decisione sia oltre modo penalizzante per i cittadini di Fano e dell'intera circoscrizione della sezione distaccata di Fano, la cui popolazione ammonta a 110 mila abitanti;

se non ritenga poco razionale una decisione che congela processi civili a Fano lasciando sprovvista di organico questa sezione distaccata, mentre la pretura circondariale di Pesaro, la cui popolazione residente ammonta a 132 mila abitanti può continuare ad avvalersi per le cause civili di due magistrati;

se non ritenga necessario ed urgente provvedere al potenziamento immediato dell'organico della pretura circondariale e di garantire comunque l'immediata riattivazione dell'esercizio della funzione giurisdizionale civile davanti alla sezione distaccata di Fano;

se non ritenga in sostanza indispensabile evitare una così forte disparità di condizione determinatasi a seguito del provvedimento richiamato nella tutela dei diritti dei cittadini;

se non ritenga, infine, di intervenire con assoluta urgenza per rimuovere le

cause che, sempre a seguito del provvedimento in questione, comporterebbero per i cittadini del circondario della sezione distaccata di Fano una condizione di negazione della tutela dei propri diritti davanti alla giustizia civile. (4-17757)

CASINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola materna di Bologna « *De-gli Esposti* » nella notte fra il 12 e 13 maggio 1998 è crollato il soffitto di un'aula dove normalmente nelle ore diurne i bambini svolgono le loro attività ricreative;

tale episodio è preoccupante per il fatto che solo il caso ha evitato che i bambini frequentanti la scuola non abbiano subito alcun danno;

il crollo poteva essere evitato se l'amministrazione comunale di Bologna avesse svolto diligentemente le manutenzioni ordinarie al plesso scolastico, infatti già da due anni esistevano precedenti segnalazioni di infiltrazioni da parte del quartiere competente;

ulteriori preoccupazioni nascono dalle dichiarazioni dell'assessore competente della giunta di Bologna che nei giorni seguenti il fatto ha dichiarato che le scuole bolognesi scontano anni di mancata manutenzione ordinaria e che oggi servirebbero circa sessanta miliardi per svolgere gli interventi manutentivi richiesti e conseguentemente indispensabili —:

appaiono evidenti, a giudizio dell'interrogante, le responsabilità dell'amministrazione comunale di Bologna che non ha espletato l'adeguata manutenzione ordinaria della scuola crollata mettendo così a rischio l'incolumità e la sicurezza dei bambini, degli insegnanti e del personale frequentanti la scuola stessa —:

come intenda adoperarsi affinché sia affrontato e risolto il problema delle scuole bolognesi dove per ammissione dello stesso assessore competente servono urgenti interventi manutentivi. (4-17758)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la linea adottata dal nostro paese in campo europeo risulta perdente, perché prova di una seria strategia, mentre Grecia e Spagna sono riusciti ad ottenere di più, poiché sanno difendere le loro proposte e le presentano in modo serio —:

quale risposta intenda dare alle legittime richieste degli agricoltori, che sono tornati a protestare per le quote latte;

se il Governo ancora una volta intenda penalizzare gli agricoltori italiani, in particolare i produttori di latte;

se e quando il Governo vorrà cambiare strategia, metodi e sistemi per accogliere le giuste richieste degli agricoltori e difenderli con serietà e tenacia nell'ambito europeo. (4-17759)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le grandi industrie e gli enti si rivolgono ai privati, poiché non esiste un servizio dignitoso e civile da parte delle poste di Stato;

ancora si persiste nella vergogna che la posta arriva a destinazione (quando arriva!) con ritardi notevoli, di settimane ed a volte mesi;

i grandi dirigenti, ben pagati, non riescono a fare funzionare il servizio, né il Governo riesce a chiedere con fermezza un cambiamento netto, anzi tace e la situazione peggiora sempre di più —:

se risulti che l'ente poste abbia chiuso i conti 1997 con una perdita di ben 6 mila miliardi;

se risponda al vero che detto ente, adesso società per azioni, che continua a pesare sulle spalle dei contribuenti super-tassati, abbia predisposto un preventivo di

spese per il corrente anno, dal quale si presume una perdita di ben sette-ottomila miliardi;

se risulti vera la notizia che la nuova società delle poste abbia i soldi per pagare i dipendenti sino al prossimo mese di giugno 1998;

se non ritengano immorale e scandaloso mantenere un ente, o società a partecipazione azionaria del tesoro, che non solo perde migliaia di miliardi ma che espleta un servizio postale pessimo e scandaloso, indegno di un paese che si trova in Europa;

quando si preveda che possa avere termine l'erogazione di miliardi per questo apparato che non è in grado di svolgere la sua funzione. (4-17760)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario di Stato per il coordinamento della protezione civile dottor Franco Barberi, ha inviato alle istituzioni il « Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 avanti Cristo al 1990 » ed un grande poster, raffigurante la carta geografica del nostro Paese, raffigurante le aree interessate nel tempo dal sisma;

tale opera è stata effettuata dall'Istituto nazionale di geofisica per conto del dipartimento della protezione civile;

alle eleganti e costose pubblicazioni è allegata una lettera esplicativa del dottor Barberi (stranamente datata 17 marzo 1998 e, il tutto, giunto ai parlamentari solo il 12 maggio 1998), dove il Sottosegretario afferma, tra l'altro, che la decisione di pubblicare i dati (ed effettuare una spesa dell'ordine di diverse centinaia di milioni) si era resa necessaria all'indomani delle sequenze sismiche del settembre 1997 in Umbria e nelle Marche —:

quanto sia stato il costo delle pubblicazioni anzi dette e se tale onere risulti a carico del dipartimento della protezione civile;

se il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi non giudichi inopportuna tale spesa anche per la contestualità della sciagura in Campania che ha causato morti e distruzione;

se non ritenga che tali risorse finanziarie, insieme ad altre, si sarebbero potute impiegare per interventi reali per la salvaguardia del territorio, trasferendole agli enti locali, al fine di prevenire i disastri invece di impegnarle per rappresentanza. (4-17761)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal punto di vista burocratico appare assolutamente incredibile la trafila necessaria per ottenere il rilascio di una licenza VHF necessaria per l'immatricolazione di imbarcazioni atte a navigare oltre le sei miglia marittime;

per esempio, è necessario procedere alla presentazione di una istanza, presso l'ufficio di iscrizione per ottenere la visita di un tecnico che controlli l'apparato e lo stesso ufficio deve a sua volta inviare un'altra domanda all'ufficio postale competente perché la visita sia effettuata;

viene redatto verbale della visita e ritrasmesso all'ufficio di iscrizione e solo a questo punto l'utente potrà procedere alla richiesta di una licenza provvisoria VHF e solo su canali predeterminati;

nella migliore delle ipotesi occorrono dai trenta ai quaranta giorni per ottenere l'autorizzazione provvisoria e, abolito il canone VHF, bisogna però pagare la visita del tecnico per un importo superiore al canone —:

se non intenda adottare iniziative affinché si proceda all'emissione di norme più semplici, con la previsione di autocertificazioni e di verifiche da parte delle stesse ditte autorizzate alla installazione delle radio VHF, tenuto conto che molto spesso le imbarcazioni richieste della autorizzazione vengono utilizzate per pochi giorni e che comunque si dispone ora di

sistemi di trasmissione ed elettronici molto avanzati e di assoluto affidamento una volta installati;

se non ritenga che ancora una volta la burocrazia comprometta lo sviluppo della nautica da diporto, che è ancora troppe volte considerata uno *status symbol* da tassare oltre ogni logica e vessare con un'infinita serie di adempimenti burocratici. (4-17762)

STORACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

taluni asseriscono che la distribuzione gratuita di siringhe pulite ai drogati farebbe diminuire il rischio della trasmissione del virus Hiv;

recenti studi condotti nel nord America hanno dimostrato invece che alla distribuzione delle siringhe non fa riscontro un'effettiva riduzione dell'Aids;

i fautori della offerta gratuita di siringhe non hanno effettuato confronti validi, non hanno fatto uso di test oggettivi per dimostrare la loro teoria;

negli Stati uniti il Governo ha addirittura desistito dal finanziare le Nep, che consistono nei programmi di scambio « aghi e siringhe » e le comunità e le istituzioni fautrici di questo tipo di esperimento dovranno autofinanziarsi —:

se anche in Italia siano allo studio provvedimenti per distribuire gratuitamente le siringhe ai drogati, considerando il fallimento dei tentativi precedenti effettuati dalle regioni e la recente inversione di rotta operata dal Governo degli Stati uniti;

quali provvedimenti concreti siano allo studio del Ministro interrogato per scoraggiare il consumo di droghe e soprattutto per divulgare « la cultura della vita ». (4-17763)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere lo stato della pratica di pensione in conven-

zione italo-australiana, in trattazione presso la sede Inps di Ancona, del signor Maffucci Donato nato il 10 dicembre 1931, riferimento 0300-97000560. (4-17764)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono in avvio sulla linea ferroviaria Novara-Domodossola lavori di ammodernamento ed elettrificazione degli impianti, per cui si andrà ad un condizionamento del traffico nei prossimi mesi sulla tratta Omegna-Domodossola;

sono stati previsti alcuni servizi sostitutivi con autobus;

risulta pertanto all'interrogante che le Ferrovie dello Stato intendano comunque eliminare alcune corse di treni —:

se risulta che sia stata considerata — da parte delle Ferrovie dello Stato — nella elaborazione dei nuovi orari la necessità di offrire all'utenza un servizio comunque adeguato per i numerosi lavoratori pendolari che, soprattutto in alcune specifiche ore del giorno, debbono necessariamente utilizzare il servizio ferroviario sulla tratta Omegna-Domodossola. (4-17765)

MATTEOLI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi è in vigore in Italia una vecchia disposizione fitosanitaria che vieta l'importazione di agrumi di produzione extracomunitaria, nonostante già da due anni sia in vigore una direttiva dell'Unione europea che annulla tale divieto;

essendo ormai libera la circolazione della merce tra paesi comunitari, oltre un milione di tonnellate annue di detti agrumi, in buona parte provenienti dal Sudamerica, finiscono per essere trasportati via mare fino ai porti di altri Paesi europei e di lì introdotti in Italia via camion, in una sorta di « contrabbando » che si traduce in un rilevante danno economico

per i porti italiani, che si vedono privati di rilevanti quote di mercato sulle merci alimentari -:

se non si ritenga opportuno adottare urgenti provvedimenti al fine di abrogare al più presto l'obsoleta disposizione fitosanitaria sopracitata - oltretutto contrastante con le direttive dell'Unione europea - al fine di consentire al sistema portuale italiano di operare in condizioni di corretta concorrenza con gli altri paesi comunitari anche nel settore dell'importazione degli agrumi. (4-17766)

TREMAGLIA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

quando il signor Petronio Antonino, nato il 5 luglio 1933, unico erede del titolare di pensione Vos/n. 50696335 Petronio Gaetano nato il 12 agosto 1900 a Nicolosi (Catania), deceduto a Rosario (Argentina) il 10 luglio 1993, potrà ottenere i ratei maturati e non riscossi della pensione del defunto padre. (4-17767)

NAPOLI. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la notte scorsa è stato perpetrato in Seminara (Reggio Calabria) l'ennesimo episodio di guerriglia contro lo Stato da parte delle cosche mafiose;

tre autovetture di proprietà di altrettanti militari in servizio presso la locale stazione carabinieri sono state date alle fiamme;

le macchine erano parcheggiate davanti alla caserma;

una delle macchine era dotata di impianto a gas per cui all'incendio è seguita una violenta esplosione con danni alle strutture di molte abitazioni della zona;

l'episodio, di inaudita gravità, va ad aggiungersi alla sequenza di episodi crimi-

nosi che hanno visto toccate le istituzioni locali in Seminara e in molti altri centri della provincia di Reggio Calabria;

sono in atto, presso il tribunale di Palmi, alcuni processi che vedono imputati i responsabili di altri atti criminali perpetrati in Seminara -:

quali urgenti iniziative intendano assumere per ripristinare la legalità in un territorio che, giorno dopo giorno, vede le varie cosche mafiose impadronirsi delle istituzioni tutte. (4-17768)

de **GHISLANZONI CARDOLI.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'Ufficio provinciale del tesoro di Pavia ha inviato a invalidi, mutilati, vedove e orfani di guerra, numerose note di addebito (circa 500) per il recupero di somme « indebitamente erogate » a titolo di prestazioni accessorie sulle pensioni di guerra. In tali note di addebito, che riguardano somme erroneamente pagate a partire dal 1979, si chiede il rimborso di cifre rilevanti (mediamente 20 milioni) che raggiungono in alcuni casi punte di 50-60 milioni;

l'invio delle note di addebito, per il valore degli importi e per il ristretto limite di tempo concesso per il relativo pagamento, ha gettato nella disperazione centinaia di famiglie appartenenti alle categorie più deboli della popolazione, e per ciò stesso impossibilitate a provvedere a quanto richiesto;

le prestazioni accessorie di cui agli accertamenti effettuati dall'Ufficio provinciale del tesoro di Pavia, e per le quali viene richiesto il rimborso immediato ai titolari di trattamento pensionistico di guerra, riguardano i casi in cui gli interessati percepiscono assegni accessori o pensione indiretta subordinati al limite di reddito previsto dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1978 e cioè: l'assegno di maggiorazione per le vedove e gli orfani di tabella G; l'inden-

nità speciale annua (13^a mensilità) per gli invalidi ascritti a categoria dalla 2^a all'8^a, per le vedove e gli orfani di tabella G ed N e per i genitori dei caduti; il trattamento pensionistico degli orfani maggiorenni inabili dei genitori dei caduti; l'indennità integrativa speciale e di integrazione per moglie e figli;

le richieste di rimborso in parola non rispettano la prescrizione decennale in quanto riguardano periodi e situazioni risalenti al 1979 o addirittura al 1974;

l'articolo 11 commi 3 e 4 della legge n. 656 del 1986 dispone che « nel caso di somme per pensioni od assegni di guerra indebitamente percepite, l'interessato può chiederne l'abbuono purché l'indebita riscossione non derivi da inosservanza di obblighi di comunicazione e venga dimostrata la buona fede »; a tale proposito è bene evidenziare che il ministero del tesoro, che sino all'agosto 1997 ha mensilmente inviato ai fruitori di pensioni di guerra l'apposita notifica di accredito dell'importo (notifica che dal settembre 1997 viene ora inviata solo per « eventuali comunicazioni ») non ha mai chiesto agli interessati l'invio di notizie concernenti il reddito;

l'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88 (Ristrutturazione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro) al comma 2, sancisce, per analoghi indebiti pensionistici, che « Nel caso in cui, in conseguenza del provvedimento modificato, siano state riscosse rate di pensione risultanti non dovute, non si fa luogo a recupero delle somme corrisposte, salvo che l'indebita percezione sia dovuta a dolo dell'interessato ». A seguito delle diverse interpretazioni da parte degli enti pensionistici circa gli effetti della sanatoria prodotti dall'applicazione del citato articolo 52 della legge 88 del 1989, la Cassazione con sentenza n. 4805 del 14 novembre 1989 e la Consulta con sentenza 12/31 luglio 1990, n. 383, hanno fornito « l'autentica interpretazione definitiva » che non modifica affatto gli intenti di

sanare le posizioni pensionistiche irregolari;

la complessa problematica pensionistica in esame non può certo essere considerata alla « portata interpretativa » della massa dei pensionati di guerra, tanto più che le succitate prestazioni accessorie sono subordinate a condizioni e limiti di reddito che hanno subito negli anni modifiche rispetto alle leggi istitutive, avvalorando così la tesi che non sia ragionevolmente ipotizzabile la mala fede, e tanto meno la frode, da parte della generalità dei mutilati e invalidi di guerra e delle relative famiglie, categorie cui tra l'altro il Paese deve molto per le sofferenze patite da oltre mezzo secolo —:

se non ritenga opportuno, per quanto sopra riportato, prendere gli opportuni provvedimenti affinché vengano sospesi, con effetto immediato, i recuperi degli indebiti pensionistici pregressi in atto nei confronti dei mutilati, invalidi, vedove e orfani di guerra, al fine di consentire l'avvio di tutte le procedure necessarie per l'integrale applicazione di quanto disposto dall'articolo 11 commi 3 e 4 della legge 656 del 1986 ovvero in attesa di un provvedimento di sanatoria da emanarsi in analogia a quanto disposto dall'articolo 52 della legge 9 marzo 1989, n. 88 per gli indebiti pensionistici di Inps, Inail, Inpdai, ecc., considerato che la causa che ha prodotto gli indebiti è la medesima. (4-17769)

DE CESARIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da un mese è in corso una vertenza che interessa circa 300 lavoratori, fra impiegati e operai dell'area romana, della Condotte d'acqua;

tale vertenza interessa anche il futuro del settore delle costruzioni sul territorio romano visto che la citata impresa insieme al socio privato, Ferrocemento, sta iniziando a realizzare importanti opere come

il sottopasso del Gra all'altezza dell'Appia, una tratta di penetrazione della linea ad alta velocità su Roma;

Condotte era una società edile partecipata al 100 per cento dalla finanziaria dell'IRI Fintecna, nel 1993 è iniziata una fase di riorganizzazione per la privatizzazione, in questo periodo si è avuta tra mobilità lunga, esodi incentivati, cassa integrazione straordinaria, una riduzione degli organici effettivi di circa 300 lavoratori ed impiegati a livello nazionale;

nel marzo del 1997 il 43 per cento delle azioni di Condotte è stato acquisito da Ferrocemento, che, pur essendo socio di minoranza ha acquisito il diritto alla gestione della società;

la nuova dirigenza si è sempre rifiutata di presentare al sindacato un piano di riorganizzazione generale delle due società in un quadro corretto di relazioni sindacali; nel frattempo la dirigenza della società ha proceduto ad ulteriori ricorsi alla cassaintegrazione in assenza di accordo con il sindacato;

il 15 maggio 1998 l'impresa si è rifiutata di sedersi al tavolo di trattativa al Ministero del lavoro e della previdenza sociale —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché in un quadro di trasparenza, siano garantiti i livelli occupazionali;

come sia possibile che a fronte di 40 miliardi di lire spesi da Ferrocemento per acquisire il 43 per cento delle quote azionarie di Condotte, successivamente la nuova struttura societaria abbia rivenduto a società del gruppo IRI rami di aziende di Condotte, strutture varie per 90 miliardi di lire;

se non intenda attivarsi nei confronti del Ministero del tesoro affinché sia fatta chiarezza sul processo di privatizzazione della società Condotte;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti di un imprenditore che lavora esclusivamente su appalti pubblici e che pretende di realizzare un'opera, quale

il sottopasso del Gra all'altezza dell'Appia, del valore di 170 miliardi di lire, con solo 10 operai diretti. (4-17770)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. —
Al Ministro dei beni culturali e ambientali.
— Per sapere — premesso che:

da notizie riportate sul quotidiano *La Repubblica-Napoli* del 26 maggio 1998 si evince che il Tar del Lazio, con una sentenza, ha annullato i Piani paesistici predisposti dal Ministero dei beni culturali e ambientali per la regione Campania;

a scapito di tale sentenza vaste aree del territorio campano si trovano ora senza vincoli e tutela;

i comuni della regione Campania si troveranno senza strumenti urbanistici regolatori con il conseguente pericolo di ulteriori ed incontrollati episodi di abusivismo edilizio non potendo avviare quelle giuste procedure di controllo del territorio e ridefinizione dell'assetto urbanistico;

la regione Campania in questi anni non ha provveduto ad emanare leggi urbanistiche rimanendo inadempiente anche rispetto alle precise deleghe emanate dallo Stato;

questa sentenza rappresenta un ulteriore grave colpo anche per quei comuni già gravemente colpiti dai drammatici eventi franosi che hanno seminato lutti in aree così estese della regione —:

se il Ministro interrogato non ritenga di promuovere immediatamente attraverso l'Avvocatura dello Stato la richiesta di sospensiva in merito al citato pronunciamento presso il Consiglio di Stato.

(4-17771)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 20 maggio 1998 alle ore 20.30 un cittadino di questa Repubblica, si recava in un locale pubblico nel comune di

Vito d'Asio, provincia di Pordenone, per festeggiare l'inizio di una attività produttiva con alcuni ospiti. Il personale di questo locale si rifiutava di servire alcuni di questi ospiti;

la persona la quale aveva invitato i presenti chiamava telefonicamente il 112 chiedendo l'intervento delle forze dell'ordine;

il personale addetto al centralino del 112 rispondeva che la Caserma di competenza di Castelnovo del Friuli la sera chiudeva, e per cui avrebbe dovuto attendere il giorno dopo per l'intervento -:

come sia possibile, che una caserma delle forze dell'ordine, preposta alla tutela delle leggi di questo Stato, possa chiudere un servizio di prioritaria importanza, e se le leggi dello Stato, da una certa ora del giorno in poi, non si debbano più tutelare, visto che fatti del genere sono avvenuti in più caserme di questo Paese;

se non pensino che il servizio di tutela delle leggi di questo Stato non siano da farsi rispettare per l'intero arco delle 24 ore;

se il servizio dell'Arma dei carabinieri non vada ampliato nel suo organico, facendo in modo di dare una giusta tutela al cittadino ed alle leggi di questo Stato.

(4-17772)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nei commenti politici « a caldo » sulle recenti amministrative siciliane, Polo e Ulivo si sono reciprocamente attaccati, attribuendo entrambi valenza « mafiosa » ai risultati conseguiti rispettivamente a San Giuseppe Jato - dove ha vinto il Polo - ed a Corleone - dove invece si è affermato l'Ulivo -:

se non ritenga, vista l'autorevolezza delle affermazioni sostenute da due schieramenti che, in Sicilia, rappresentano la quasi totalità dell'elettorato, doversi urgentemente disporre tutti gli opportuni ed

approfonditi controlli perché sia verificata la fondatezza di tali notizie ed in particolare per verificare se, nelle elezioni svoltesi a San Giuseppe Jato e Corleone, vi sia stato voto generalizzato di scambio di tipo mafioso. (4-17773)

CIAPUSCI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Sondalo, provincia di Sondrio, la regione Lombardia ha da qualche anno istituito in via Zubiani, il centro di formazione professionale « Vallesana » con indirizzo alberghiero, di panificazione, di pasticceria; il direttore di detto istituto è il signor Barone, il quale gestisce oltre a questo, sempre per conto regionale, altri due analoghi istituti ad indirizzo professionale siti a Casargo (LC) e Ponte di Legno (BS);

lo stesso direttore Barone gestisce oltre ai tre istituti anche altre attività professionali ed imprenditoriali;

alcuni alunni, tra i quali un ragazzo di Tirano figlio di un ex pubblico ufficiale, hanno costituito una vera e propria « gang » e sono autori di atti gravi di violenze, anche sessuali, nei confronti di compagni di scuola, che devono subire sistematicamente furti anche di denaro, vengono sottoposti a continue angherie, maltrattamenti e violenze, il tutto all'interno dell'istituto anche nei normali orari di scuola;

alcuni alunni sono in possesso della copia delle chiavi delle camerette personali riservate ai collegiali, camerette che periodicamente vengono visitate anche in presenza dei collegiali stessi impedendo a questi sia di applicarsi allo studio che di riposarsi e rilassarsi, infliggendo loro maltrattamenti umiliazioni e furti;

nel corso ultimo, relativo al periodo scolastico 97/98, alunni di 1^a classe al limite della sopportazione, almeno 4 minorenni di cui per riservatezza si riportano le sole iniziali B.A. e C.F. provenienti dalla

provincia di Milano, S.A. di Pavia, A.E., F.O., A.M.D. dalla provincia di Sondrio, si sono dovuti ritirare;

nell'istituto regionale professionale alberghiero « Vallesana » sono a pagamento il convitto e l'alloggio per un totale di lire 240.000 mensili (dati relativi al corso 1997/98) più la spesa della biancheria per la divisa personale e le tovaglie per i tavoli della mensa;

all'interno dell'istituto si fa uso di droghe ed il direttore, messo al corrente di ciò da alcuni genitori ha loro risposto, alla presenza degli alunni, che « da quella strada tutti devono passarci »;

alcuni genitori preoccupati per i figli hanno cercato un incontro col direttore, col quale purtroppo non hanno potuto colloquiare poiché non è presente quasi mai nell'istituto, forse per eccessivo carico di lavoro o forse per la notevole distanza chilometrica tra i due istituti che dirige;

i genitori degli alunni costretti al ritiro si sono rivolti ai carabinieri di Sondalo i quali avrebbero preteso regolare denuncia, che i ragazzi non avrebbero voluto presentare per timore di ulteriori rappresaglie;

l'unico provvedimento che il direttore avrebbe preso nei confronti di questo gruppo di alunni sarebbe stata una sospensione di pochi giorni;

l'istituto « Vallesana », anche dal punto di vista strutturale non risponderebbe ai requisiti di sicurezza previsti per legge;

la stampa nazionale e locale in questi giorni riporta notizia che alcuni giorni fa un giovane di 16 anni A.C. alunno del Vallesana con precedenti familiari difficili, sarebbe stato tradotto nel carcere minorile di Beccaria a Milano per i gravi episodi di violenze avvenuti al centro di formazione professionale Vallesana di Sondalo. Nei guai sarebbero finiti altri adolescenti denunciati, alla procura della Repubblica presso il Tribunale dei minori di Milano che coordina l'indagine della squadra mo-

bile della questura di Sondrio, però attualmente si trovano in stato di libertà -:

se il comando dei carabinieri di Sondalo sulla base dell'esposto presentato lo scorso anno dai genitori degli alunni abbia aperto una indagine sui fatti accaduti e che accadono all'istituto Vallesana;

data la gravità dell'accaduto, che presenta preoccupanti rischi per la sicurezza degli alunni e per l'ordine pubblico in generale, nonché data la sua incidenza sulla libera esplicazione del diritto allo studio, se non si ritenga opportuno intervenire, di concerto con la regione, per accertare la situazione descritta e per verificare la regolarità e la correttezza della gestione dell'istituto, con particolare riferimento ai seguenti aspetti;

quali disposizioni disciplinari sono attualmente applicate nell'istituto sia durante che dopo l'orario scolastico, in modo da garantire la sorveglianza e l'assistenza ai convittori e collegiali;

se e quali provvedimenti sono stati presi dal direttore dell'istituto, edotto dell'accaduto dai genitori e dagli alunni già nel novembre 1997;

se nell'istituto esistono ancora, come espressamente dichiarato dalla mamma di uno studente, elementi di pericolo o se siano snidate tutte le connivenze;

a quanto ammontino i costi per questo istituto, a carico di chi siano, quanto di essi sia a carico di enti pubblici e quanto, e per quali servizi, sia corrisposto dai partecipanti ai corsi;

se non si ritenga opportuno condurre, con le stesse modalità e fini, una indagine sugli altri centri professionali diretti dal signor Barone;

se non si ritenga di verificare chi abbia nominato il signor Barone e se prima della sua nomina si fosse al corrente degli ulteriori impegni imprenditoriali e professionali dello stesso;

se, in esito agli accertamenti sopra indicati, non si ritenga di dover invitare la

regione a rimuovere immediatamente il signor Barone dal ruolo di direttore dei centri di formazione professionale.

(4-17774)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo mesi di polemiche è ormai avviato il processo di restituzione all'Etiopia dell'obelisco di Axum, situato tra il palazzo della Fao e le Terme di Caracalla;

questa decisione è stata ufficializzata dal Governo nella persona del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni e di essa era stata data notizia in precedenza dal Presidente della Repubblica Scalfaro, durante la visita in Etiopia;

il comune di Roma risulta essere il legittimo proprietario del monumento —:

se e quali siano state le richieste avanzate dal Governo etiopico;

quali le note diplomatiche o le pressioni esercitate da coloro che dovrebbero essere i diretti interessati;

con quale provvedimento dell'esecutivo si sia dato inizio alle opere preliminari in vista della restituzione;

quali delibere comunali siano state approvate in ordine all'installazione del cantiere e all'eventuale rimozione;

se le ditte che operano siano munite delle necessarie licenze e concessioni edilizie;

se siano stati richiesti i pareri vincolanti della Soprintendenza alle Belle Arti, in quanto con la restituzione si depaupererebbe il patrimonio artistico della nostra città;

se tale restituzione non appaia illegittima anche dal punto di vista della destinazione, visto che l'area in cui fu reperita la stele è in contestazione tra Etiopia e Eritrea;

con quali fondi s'intenda far fronte alle spese, che le procedure per la restituzione inevitabilmente comporteranno.

(4-17775)

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ancora una volta un ufficio pubblico in provincia di Caserta è stato oggetto di attenzione da parte di malviventi, i quali recentemente nelle ore notturne hanno visitato, indisturbati, i locali dell'ufficio della procura della Repubblica della pretura circondariale di Santa Maria Capua Vetere, asportando materiale di rilevante importanza per indagini penali in corso di espletamento;

la vicenda è da ascriversi alla assoluta carenza di ogni pur minima custodia notturna per gli immobili destinati ad ospitare strutture pubbliche;

l'episodio è stato preceduto di poco da analoga iniziativa nell'ufficio del registro di Caserta;

quali iniziative intenda attuare per realizzare un efficiente servizio di custodia per gli edifici pubblici. (4-17776)

BONATO e BASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 maggio 1998, a Jesolo, a seguito di una delibera della giunta municipale, è stata inaugurata una strada comunale denominata « Viale Padania »;

la pubblica cerimonia di inaugurazione si è caratterizzata come manifestazione politica della Lega Nord, con interventi di esponenti politici dello stesso partito, presente anche la cosiddetta « Guardia Nazionale Padana »;

la strada in questione è un bene dell'intera collettività e non di un singolo partito ed è stata realizzata con fondi pubblici;

la scelta della denominazione divide profondamente la comunità locale che tende a considerare i beni pubblici come proprietà di partito;

la denominazione è legata ad un ordine del giorno ad avviso degli interroganti delirante presentato in consiglio comunale dal gruppo della Lega Nord;

tale ordine del giorno è stato, nelle parti peggiori, recepito dalla delibera della giunta municipale n. 150 del 12 maggio 1998, la quale recita: « Atteso che in data 1° aprile 1998 il gruppo Consiliare della Lega Nord-liga veneta per l'indipendenza della padania, con nota prot. 11223 ha chiesto che a tale strada sia attribuito il nome di "viale Padania", intendendo indicare con padania "quell'area geografica che prende il nome dal bacino del fiume Po ed i suoi affluenti e che presenta per limite settentrionale le Alpi, per limite sud occidentale le Alpi, la dorsale Appenninica e il mar Ligure, per limite orientale il mare Adriatico. In tale area si identificano popoli che presentano affinità storiche, culturali e linguistiche. Tali popoli si caratterizzano per un forte attaccamento al proprio territorio, nella continuità dell'impulso di laboriosità e sviluppo tramandato dal Dna dei loro padri, padania quindi intesa come patria, intesa come terra dei padri e di precisa identità per i figli" »;

l'attribuzione della denominazione, con pubblica cerimonia, è comunque avvenuta senza il rispetto della normativa vigente e, in particolare, senza la preventiva autorizzazione del prefetto —

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda assumere di fronte a palesi violazioni di legge e a provocazioni perpetrate da pubblici amministratori nell'esercizio delle loro funzioni (4-17777)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la regione Emilia-Romagna ha individuato l'Azienda ravennate energia ed ambiente (Area) idonea ad effettuare lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti urbani per il successivo utilizzo quali fonti di energia;

la citata Area stoccava detti rifiuti per conto della società Sea con sede in San Marino, la quale successivamente avrebbe provveduto al conferimento dei materiali all'Enel per la produzione di energia;

la notte fra il 19 ed il 20 maggio 1998 è andato completamente distrutto, per cause quasi certamente dolose, il deposito sito in località Bassette di Ravenna dove erano stipate diverse tonnellate di rifiuti;

le modalità degli avvenimenti fanno presumere che alla base di essi possa celarsi il *business* del riciclaggio dei rifiuti —

se risulti che la società Sea con sede in San Marino abbia in essere altri rapporti con l'Enel e di quale natura;

sulla base di quali analisi, valutazioni e considerazioni l'Enel abbia ritenuto idonea detta società per le finalità di cui trattasi;

quali siano i rapporti intercorrenti tra detta società e la regione Emilia-Romagna e l'Enel, tali da spingere i vertici della regione Emilia-Romagna stessa a candidare l'area di Ravenna quale polo per lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti;

quali siano i termini contrattuali tra la società Sea di San Marino e l'Enel per l'esecuzione da parte di Sea di un programma di produzione di energia elettrica, regolato da decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

se risultino essere state sviluppate, nel caso in esame, intese e consultazioni con il ministero dell'ambiente;

chi, a nome e nell'interesse Enel, abbia avallato tali scelte. (4-17778)

ROSSETTO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 dicembre 1997, la Camera ha approvato l'ordine del giorno 9/4355/10, di cui l'interrogante è il primo firmatario,

impegnando il Governo a rendere pubbliche, mediante tempestivo inserimento nell'albo del dipartimento dello spettacolo, tutte le delibere relative alle provvidenze, contributi e mutui a favore del cinema, previste dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia », e successive modificazioni, e a motivarne le scelte e i relativi importi;

con l'ordine del giorno, il Governo ha accettato di disporre che « nelle delibere siano inclusi: i nomi dei membri, presenti e di quelli assenti, della Commissione deputata alla selezione delle opere filmiche di "interesse culturale nazionale" e della Commissione chiamata a decidere il contributo finanziario; i soggetti o le opere le cui domande siano state respinte; una motivazione sintetica in base alla quale le singole domande di richiesta dei contributi siano state accolte o respinte; i criteri ed i parametri in base ai quali è stata determinata l'entità delle provvidenze deliberate »;

il Governo si è, altresì, impegnato a non escludere dalla pubblicazione le delibere relative alle erogazioni da effettuarsi a carico del fondo di intervento previsto dalla legge 14 agosto 1971, n. 819;

negli atti affissi all'Albo del Dipartimento e nei relativi comunicati stampa continuano a mancare i dati più interessanti: in essi si menzionano le opere filmiche riconosciute di « interesse culturale nazionale » e l'importo complessivo del finanziamento, ma nulla si dice sulle motivazioni in base alle quali è stato accordato loro il finanziamento;

nella risposta all'interrogazione n. 4-15556 presentata dall'interrogante sull'accesso alle deliberazioni concernenti le provvidenze al cinema e sulle motivazioni che sono alla base dei finanziamenti concessi, si sottolinea che « non si possono fornire notizie relative alle singole motivazioni che hanno portato la Commissione ad esprimere un parere positivo o negativo, né quali siano i nominativi dei membri di commissione presenti o assenti in occasione delle singole decisioni »;

come si desume dalla risposta all'interrogazione, il Governo sembra aver disatteso lo spirito del suddetto ordine del giorno che, se pur accettato come raccomandazione, costituisce un impegno che il Governo ha assunto davanti alla Camera -:

quali provvedimenti siano stati presi in merito all'attuazione dell'ordine del giorno 9/4355/10, di cui l'interrogante è primo firmatario, approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997 ed accettato dal Governo;

come si spieghi l'incompatibilità della risposta all'interrogazione n. 4-15556 con l'impegno assunto dal Governo davanti alla Camera. (4-17779)

LECCESE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il Piano di riordino ospedaliero della regione Puglia (delega regionale n. 3388 del 20 giugno 1997) prevederebbe la soppressione dei posti della divisione di pediatria del plesso ospedaliero « Di Venere », situato a Carbonara (frazione di Bari);

tale divisione è costituita da un reparto di pediatria e da una sezione di neonatologia a cui fa capo personale medico e paramedico che svolge le sue funzioni in maniera interdisciplinare;

il suddetto reparto si colloca al sesto posto rispetto alle restanti ventuno unità operative per numero di ricoveri e vanta un servizio di emergenza pediatrica le cui prestazioni sono aumentate del 100 per cento in sette anni;

nel 1997 tale reparto ha effettuato circa 250 consulenze per altri reparti e servizi dello stesso plesso ospedaliero;

circa il 60 per cento dei ricoveri interessa pazienti del territorio circoscrizionale, il restante 40 per cento riguarda pazienti dei paesi limitrofi e fuori provincia, in special modo malati che necessitano di assistenza pediatrica e di consulenze che

solo il personale specializzato di questo reparto può assicurare in maniera tempestiva, continuativa e qualificata;

la funzione di *day-hospital* nel 1997 ha raggiunto la quota di ben 300 ricoveri;

la divisione si pone al terzo posto per ricavi rispetto alle altre divisioni del plesso ospedaliero, presentando un attivo di bilancio di lire 1.325.945.000;

la legge n. 662 del 23 giugno 1996, a cui fa capo la bozza del Piano di riordino ospedaliero della regione Puglia, prevede una riduzione non inferiore al 20 per cento dei posti letto per ciascuna Unità operativa ospedaliera interessata, mentre nel caso considerato si parla addirittura di soppressione —:

quali iniziative di competenza intenda intraprendere di intesa con la regione Puglia per evitare che la divisione di pediatria dell'ospedale Di Venere di Carbonara (Bari) venga soppressa. (4-17780)

LECCESE. — *Ai Ministri dell'ambiente, degli affari esteri e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo giugno il Consiglio di amministrazione della Banca mondiale discuterà l'eventuale approvazione di un finanziamento di 300 milioni di dollari per una centrale a carbone in Cina;

secondo le stime dell'Associazione *Institute for Policy Studies* questo impianto, consistente in due centrali a carbone di 300 megawatt, produrrà nei suoi vent'anni di vita almeno 208 milioni di tonnellate di anidride carbonica;

nell'ultimo anno la Banca mondiale ha già concesso circa 1 miliardo di dollari di finanziamento per tre megacentrali a carbone in Cina che sono destinate a produrre 1 miliardo di tonnellate di anidride carbonica nei loro primi venti anni di vita —:

quali iniziative intendano prendere in merito ai fatti suesposti, considerato che

nel documento conclusivo del recente « Summit degli 8 » di Birmingham si chiede alla Banca mondiale di tenere in debita considerazione le ripercussioni dei propri prestiti e politiche sui mutamenti climatici;

se intendano considerare un ordine del giorno adottato dal Senato in data 24 luglio 1988 nel quale si impegna il Governo a « sollecitare una revisione delle attività della Banca mondiale nel campo energetico con l'adozione di una politica vincolante che preveda la riduzione progressiva dei finanziamenti a fonti non rinnovabili a vantaggio di fonti rinnovabili ». (4-17781)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

uno dei problemi fondamentali da risolvere per conseguire un'efficace azione di protezione civile, soprattutto nel settore della prevenzione del rischio idrogeologico, è quello della possibilità di previsione dell'evoluzione degli eventi potenzialmente pericolosi;

tale attività è svolta dal servizio idrografico e mareografico nazionale (fondato nel 1917) che, attraverso dieci uffici compartimentali periferici (talora anche in collaborazione con strutture regionali), gestisce, tra l'altro, una rete nazionale di sorveglianza e monitoraggio in tempo reale dei parametri idrometeorologici quali piogge, livelli idrometrici nei corsi d'acqua, altezza del manto nevoso, temperature dell'aria eccetera;

i dieci compartimenti idrografici sono stati individuati con criteri esclusivamente idro-morfologici e non amministrativo-politici;

l'articolo 88 del decreto legislativo riguardante il riordino della pubblica amministrazione, in attuazione della legge n. 59 del 1997, prevede per il futuro assetto dei servizi tecnici nazionali il riordino della struttura a livello centrale (dipartimento) e il trasferimento alle Regioni degli

uffici periferici dei servizi, che verranno incorporati nelle esistenti strutture operative regionali competenti in materia -:

se non si ritenga di rivedere il previsto trasferimento al fine di mantenere l'autonomia scientifica, tecnica ed organizzativa e la necessaria attenzione che soltanto lo Stato può dedicare ad attività che, seppur senza adeguato ritorno economico, rivestono fondamentale importanza per tutta la comunità. (4-17782)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il Poliambulatorio ex Acea di Via Cave Ardeatine, oggi gestito dalla Asl RM/A, rappresenta una delle strutture sanitarie più importanti della zona sud-est di Roma;

da un'indagine effettuata dall'interrogante insieme ad alcuni dirigenti della Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità) sono emerse alcune plateali carenze strutturali all'interno del suddetto Poliambulatorio, ed in particolar modo nel reparto radiologia e nel gabinetto dentistico;

per ciò che concerne il reparto radiologia, si è constatato che questo non è a norma di legge, per la presenza di tancine contenenti i residui tossici degli acidi usati per lo sviluppo delle lastre, residui che, rimanendo per lungo tempo nei locali della camera per lo sviluppo, esalano gas venefici che, concentrandosi nel locale, oltretutto privo di aeratore, determinano un ristagno dell'aria con notevole pericolo per le persone che vi stazionano;

accanto a tali inconvenienti si è riscontrato che le finestre del reparto radiologia sono oscurate con fogli di carta nera bucherellata mentre l'unico apparecchio radiologico è vetusto, probabilmente costruito intorno agli anni '50;

per ciò che concerne il gabinetto dentistico si è riscontrata la presenza di un

aeratore non a norma in quanto lo scarico avviene all'interno anziché all'esterno;

risulta all'interrogante che il sistema di aerazione dell'intero Poliambulatorio non funziona dal lontano 1995 ed a nulla sono valse le segnalazioni effettuate dal personale operante all'interno della struttura sanitaria;

è stata riscontrata la mancanza di una idonea sala di attesa per gli utenti i quali sono costretti ad attendere il loro turno di visita in un angusto corridoio, mancante anch'esso di un valido sistema di aerazione, con notevole disagio, specie nella stagione estiva ormai alle porte;

a rendere l'intera struttura praticamente a rischio contribuisce lo stato di disagio nel quale sono costretti ad operare personale medico, paramedico, ed amministrativo, con spazi assolutamente insufficienti per operare in termini di efficienza ed efficacia -:

se sia a conoscenza della situazione esistente all'interno del Poliambulatorio ex Acea di via Cave Ardeatine, così come esposta in premessa, e quali iniziative intenda adottare affinché la direzione generale della Asl RM/A competente per territorio, d'intesa con la regione Lazio, attraverso una più attenta e mirata programmazione degli interventi da attuare, ponga immediato rimedio ai notevoli disagi cui sono costretti continuamente a far fronte cittadini ed operatori sanitari del Poliambulatorio ex Acea. (4-17783)

CANGEMI, STRAMBI e DE CESARIS. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'ordine del giorno 9/3468/10, accolto dal Governo come raccomandazione nella seduta del 4 giugno 1997, recita: « La Camera, considerato che il rapporto di lavoro dei lavoratori che svolgono mansioni discontinue di semplice attesa e custodia, regolato dal regio decreto n. 692 del 15 marzo 1923 e n. 2675 del 6 dicembre 1923,

è sottoposto a norme ormai superate, che non garantiscono sul piano degli orari di lavoro i diritti dei lavoratori;

considerato che la direttiva 93/104 Ce del Consiglio, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Comunità europea legge n. 307, prevede che l'orario di lavoro non possa superare le 48 ore;

impegna il Governo, a rivedere in tempi brevi, le norme vigenti in questa materia, fissando un limite massimo di 48 ore settimanali »;

ad esempio ai portieri degli stabili di proprietà degli enti pubblici di cui alla legge n. 70 del 1975, ai quali viene applicato il Ccnl per dipendenti da proprietari di fabbricati, viene richiesta l'effettuazione di un orario settimanale normale di sessanta ore;

l'introduzione contrattuale della vigilanza comporta una prestazione continua ed efficace che supera di fatto la discontinuità e la semplice attesa —:

se il Governo non ritenga necessario ed urgente assumere iniziative per rispondere al grave stato di disagio di questi lavoratori, più volte manifestato dalle organizzazioni sindacali che li rappresentano. (4-17784)

COLUCCI, ALBONI, BUTTI, LA RUSSA, LOSURDO, LANDI e ARMANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 gennaio 1998, il signor Gianfranco Baldassarre, nato a Milano il 25 maggio 1975 e ivi residente in piazzale Mazzini 14, fu assunto presso la « Esselunga spa » con sede in Limoto di Pioltello (Milano) con un contratto di formazione e lavoro ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 863 del 1984 per il raggiungimento della qualifica di impiegato — durata del rapporto, ventiquattro mesi — con un periodo di prova di quarantacinque giorni;

in data 9 marzo 1998, pur avendo il signor Baldassarre assolto le mansioni af-

fidategli con la massima precisione e diligenza, la « Esselunga spa » ebbe a risolvere il rapporto di lavoro con la generica motivazione « di non aver fornito — durante il periodo di prova — sufficienti garanzie per il suo definitivo inserimento nell'attività »; mentre risulta che l'ufficio del personale della « Esselunga spa » essendo a conoscenza dell'attività politica svolta dal signor Baldassarre, in veste di consigliere di zona del comune di Milano, nelle file dell'attuale maggioranza, dichiarava all'interessato la inopportunità della presenza di un dipendente « politicizzato » all'interno degli uffici, poiché poteva venire a contatto direttamente o indirettamente dei bilanci della società —:

se il Ministro interrogato non ritenga discriminante l'atteggiamento dell'ufficio del personale della « Esselunga spa », nei confronti del signor Baldassarre;

se il Ministro interrogato non intenda disporre attraverso le competenti strutture periferiche del ministero accertamenti ispettivi, per verificare se tale contatto è stato concluso per lo scopo e nel rispetto della lettera e dello spirito della legge.

(4-17785)

TURRONI. — *Al Ministro della funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Camera ha approvato alcuni ordini del giorno, al termine dell'esame del disegno di legge « Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997 n. 59 e 15 maggio 1997 n. 127, nonché norme in materia di personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni », che, in riferimento alle norme riguardanti la carta d'identità ed altri documenti di riconoscimento su supporto magnetico, impegnano il Governo a garantire la tutela della riservatezza e degli altri diritti della personalità;

a tale proposito risulta che alcuni comuni, fra i quali quello di Forlì, scrivano nel frontespizio della carta di identità ri-

lasciata ai cittadini sia l'indicazione dello stato civile del coniugato sia il nome del coniuge -:

se non ritenga che l'indicazione del nome del coniuge nella carta di identità violi le disposizioni in materia di protezione dei dati personali contenuta nella legge 31 dicembre 1996 n. 675 e in fase di completamento attraverso i decreti delegati di cui alla legge n. 676 dello stesso anno, in particolare per ciò che riguarda i dati che possono essere legittimamente registrati nei documenti;

se non ritenga di dover assumere opportune iniziative per evitare che le illegittime violazioni dei predetti diritti alla riservatezza vengano ancora mantenute e per far sì che sia disposta la sostituzione di tutte le carte di identità contenenti dati diversi da quelli che possono essere registrati nei documenti;

se non ritenga di dover accertare i motivi che hanno indotto ad assumere una iniziativa che, ancorché illegittima, sembra ispirata da un atteggiamento che potrebbe anche essere definito « bacchettone »;

se non ritenga infine, nell'attuare gli impegni indicati dagli ordini del giorno predetti, di dover dare piena attuazione alle disposizioni di cui al disegno di legge indicato in premessa, ponendo particolare attenzione al problema sollevato dal presente atto di sindacato ispettivo. (4-17786)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

risulta da un volantino distribuito presso la direzione generale dell'Enel di Roma di via G.B. Martini 3, che è ormai da mesi che i lavoratori e la rappresentanze sindacali dell'Enel denunciano i numerosi casi, nel territorio romano e nel Lazio, di mortificazioni della dignità dei lavoratori e di violazioni dei diritti sindacali;

risulta altresì che a fronte delle suddette denunce, l'atteggiamento dell'Enel non è però assolutamente cambiato, ma ha viceversa rafforzato nei luoghi di lavoro quel clima fatto di intimidazioni, scorrettezze ed arbitrarietà, in modo così sistematico da apparire purtroppo funzionale a quell'epoca di mortificazioni e di smantellamento dell'Enel che si sperava di avere oramai scongiurato -:

se risulti tra i numerosi episodi che si potrebbero portare ad esempio, la inutile esasperazione di meccanismi autoritari in vari uffici, accompagnata da una redistribuzione di mansioni ed incarichi di lavoro, non solo totalmente discrezionale ed incurante di qualsiasi vincolo contrattuale, ma spesso arbitraria, squilibrata, fonte di confusione, in quanto mancante di indirizzo serio e criteri adeguati ed a volte frutto di ripicche e rivalità;

se risulti il clima arrogante ed intimidatorio che si respira quotidianamente in alcuni uffici, dove la voce grossa e la platealità delle scenate sono direttamente proporzionali all'incapacità dei responsabili di gestire il lavoro;

se risultino i provvedimenti presi per alcuni dipendenti dell'Enel della distribuzione della zona di Roma, le cui motivazioni sembrano avere poco a che vedere con la qualità della prestazione lavorativa, quanto piuttosto mirate al condizionamento del personale;

se risulti l'ossessivo controllo dei documenti sindacali in alcune sedi dell'Enel, tra le quali Sis, (piazza Verdi), al punto tale da voler rimuovere gli addetti alla sorveglianza che si facessero « sfuggire » alcuni volantini depositati, come prassi usuale, in alcuni dei punti prestabiliti delle sedi lavorative o della mensa;

se risulti la assurda dichiarazione da parte della dirigenza Sei/Sis dell'Enel secondo cui i documenti sindacali, anziché essere distribuiti direttamente nelle sedi appropriate, debbono essere consegnati agli incaricati Sei/Sis che provvederanno a metterli a disposizione dei lavoratori;

se non ritenga, qualora quanto denunciato corrisponda al vero, di dover intervenire nei confronti dei vertici dell'azienda. (4-17787)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

al termine di un « balletto » durato ventiquattro ore si apprende che la maggioranza giura di avere fiducia nell'opera del Guardasigilli —:

se tra gli annunciati provvedimenti di sostegno all'azione del Ministro di grazia e giustizia figurino anche la rinuncia all'abolizione dell'ergastolo per i criminali, provvedimento in relazione al quale lo stesso responsabile del dicastero della giustizia aveva espresso la propria contrarietà. (4-17788)

MOLINARI e BOCCIA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 febbraio 1968 l'ex Consorzio di bonifica del Gallitello, in considerazione dello stato di disagio degli abitanti della frazione « Arioso » del comune di Abriola in Basilicata rimasti privi di abitazione a causa delle gravi e precarie condizioni delle stesse, sia sotto il profilo igienico che su sollecitazione della prefettura di Potenza, ha presentato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste un'istanza di finanziamento per la costruzione di 25 case rurali con un centro sociale, da assegnare ai predetti nuclei familiari;

il relativo progetto è stato approvato e finanziato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con decreto ministeriale n. 5246 in data 26 luglio 1968, registrato alla Corte dei conti in data 20 agosto 1968, allo « scopo di assegnare alle famiglie dei coltivatori diretti della frazione Arioso una casa di abitazione, ai sensi e per gli effetti del combinato disposto delle leggi n. 215 del 1933 e n. 910 del 1966;

a seguito del completamento dei lavori di costruzione della borgata rurale a favore dei predetti coltivatori, l'ex consorzio di bonifica del Gallitello, in data 23

dicembre 1972, ha — come per legge — provveduto all'assegnazione delle abitazioni *de quibus* alle famiglie dell'Arioso;

inizialmente, l'assegnazione è stata fatta a titolo provvisorio ai sensi dell'articolo 1022 c.c., in attesa della « definitiva assegnazione in proprietà » ai naturali e legittimi destinatari delle abitazioni medesime;

nonostante la dichiarata provvisorietà nonché precarietà sia del rapporto in tal modo instauratosi tra gli assegnatari delle case e le autorità competenti a disporre definitivamente il trasferimento che del relativo originario atto di assegnazione, a distanza di 25 anni non si è ancora provveduto ad adottare i provvedimenti di competenza né, con ciò, si è provveduto a dare compiuta esecuzione alle stesse leggi di finanziamento delle abitazioni in questione, in considerazione dello scopo istituzionale per cui queste furono finanziate ed in seguito realizzate;

nondimeno, gli assegnatari delle abitazioni rurali dell'Arioso, data la assoluta assenza per lunghissimo tempo delle autorità medesime, hanno dovuto provvedere a tutte le « opere » di manutenzione ordinaria e straordinaria necessarie al godimento effettivo del bene stesso da parte loro, affrontando ingentissime spese e senza aver mai richiesto né al consorzio del Gallitello né, successivamente, alla comunità montana alcunché per le opere compiute ed i miglioramenti apportati alle case stesse;

queste, all'atto della consegna, erano prive di tutta una serie di opere necessarie all'uso per cui erano state realizzate e dunque funzionali all'uso cui erano destinate, (camino, impianto di riscaldamento, mangiatoia, collegamento della rete fognaria, sistemazione esterna eccetera) e le spese affrontate per farvi fronte sono state e sono quindi, di rilevante entità;

a parte ciò, a seguito degli eventi sismici verificatisi in Basilicata nel 1981, gli assegnatari di tali case hanno richiesto, ed ottenuto, contributi statali *ex lege*

n. 219 del 1981 al fine di adeguare le abitazioni medesime alla vigente normativa antisismica;

al contrario, secondo quanto previsto e sancito nell'originario atto di assegnazione e secondo quanto previsto dalle disposizioni di rinvio del c.c., a tali opere avrebbe dovuto provvedere in attesa della definitiva assegnazione in proprietà delle case, l'autorità temporaneamente competente alla gestione del rapporto con gli assegnatari delle abitazioni in questione;

con legge regionale del 4 settembre 1979, n. 35, che ha soppresso il consorzio di bonifica del Gallitello, si è disposto il trasferimento alle comunità montane competenti per territorio delle funzioni del consorzio (articolo 23);

con la stessa legge si è stabilito (articolo 24) che, con decreto del presidente della giunta regionale da emanarsi entro i successivi sessanta giorni, « il patrimonio del consorzio di bonifica del Gallitello nonché ogni altro rapporto giuridico facente capo al consorzio suddetto » sarebbe stato trasferito alle comunità montane —

se non ritenga che la proprietà dei predetti alloggi sia della comunità montana Alto Basento ed in tal caso se non ritenga opportuno emanare una direttiva chiarificatrice per la stessa comunità montana e la regione Basilicata;

se, al contrario, ritenga che la proprietà sia della regione, se non intenda assumere una direttiva che chiarisca questa seconda circostanza, avendo la regione Basilicata già richiesto al Ministero delle finanze in data 14 gennaio 1997 il trasferimento di suddetti beni dallo Stato alla stessa regione;

se, infine, ritenga che la proprietà e la titolarità sia del Ministero delle risorse agricole se non ritenga opportuno assegnare al comune di Abriola la predetta proprietà ai sensi del comma 1 dell'articolo 2 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997. (4-17789)

BERSELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio del circolo didattico del comune di Codigoro (Ferrara) ha espresso, con una deliberazione approvata all'unanimità, le proprie fondate riserve sull'applicazione, alla propria realtà, del regolamento sul dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche contenuto nella circolare ministeriale n. 60 del 19 febbraio 1998;

lo stesso circolo, dato l'attuale dimensionamento dei plessi alunni-docenti e personale delle scuole materne statali e delle scuole elementari, ritiene debba essere mantenuta l'attuale configurazione, sussistendo ampiamente i requisiti numerici e strutturali previsti dalla citata circolare;

dall'esame dei dati attuali e di proiezione, riferiti alla popolazione scolastica, materna ed elementare, dei comuni di Codigoro e Lagosanto, si può facilmente ricavare, pur in presenza di saldi annuali negativi, che la stessa sarà ben al di sopra dell'indice minimo previsto dalla circolare ministeriale (600 unità) attestandosi, per il prossimo quinquennio, nell'ordine delle 700 unità rispetto alle attuali 747;

da quanto sopra discenderebbe l'improponibilità di qualsiasi ipotesi di aggregazione con la scuola media in quanto, in tal modo, si determinerebbe un'unità scolastica di circa 1.200 allievi, chiaramente sovradimensionata perfino rispetto al tetto fissato dalla bozza di regolamento, determinando difficoltà di gestione e gravi pregiudizi per il livello di servizi erogabili;

una verticalizzazione su tre ordini scolastici (materna-elementare e media) che lo stesso regolamento contempla solo come ipotesi estrema, rischierebbe, nel caso in questione, di provocare grave disorientamento nell'utenza oltre a difficoltà nei processi di organizzazione del servizio e di amalgama del corpo docente;

il consigliere regionale di alleanza nazionale avvocato Alberto Balboni ha già interessato della questione, con apposita interrogazione, il presidente del consiglio regionale dell'Emilia-Romagna —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato in merito a quanto sopra e quali iniziative urgenti intenda porre in essere;

se, dato il coinvolgimento degli enti locali nel processo di pianificazione e riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1998-1999 non ritenga di intervenire presso le competenti autorità scolastiche affinché possa essere opportunamente considerata la situazione evidenziata dal consiglio del circolo didattico di Codigoro e conseguentemente accolta la richiesta pubblicamente formulata dai componenti lo stesso. (4-17790)

MARTINAT. - *Al Ministro per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro per le pari opportunità dichiara ripetutamente agli organi d'informazione che « la legge n. 194 non si tocca »; che quindi « è giusto che una madre possa ricorrere all'interruzione volontaria di gravidanza in caso di gravidanza non gradita »; che alla donna, in quanto « contenitore » della creatura, spetta la decisione sulla interruzione volontaria di gravidanza;

occorrerebbe sapere se il ministro interrogato abbia riflettuto sul fatto che, se la madre avesse, in virtù di difficoltà di coppia o di altro motivo, deciso di interrompere la gravidanza, il ministro interrogato non sarebbe mai nata ed il Governo Prodi avrebbe dovuto fare a meno di uno dei suoi Ministri;

se abbia riflettuto sul fatto che le difficoltà di coppia, l'indigenza e tutte le altre motivazioni dell'interruzione di gravidanza possono, col tempo, ed anche con l'aiuto altrui, essere superate, il desiderio di figli può conseguentemente ritornare, ma quando la creatura è soppressa non si può tornare indietro, se non con la propria coscienza;

se la suddetta concezione della donna, le cui pari opportunità il ministro interrogato dovrebbe sostenere, si risolve veramente in quella di puro « contenitore », e in quanto tale legittimata alla soppressione di quello che il ministro interrogato definisce « il contenuto »;

se ritenga questa concezione della donna compatibile con la carica attuale di Ministro per le pari opportunità;

se non ritenga che la creatura concepita, incolpevole, senza possibilità di difendersi e possibile destinataria dell'amore futuro anche dei suoi stessi genitori, abbia diritto a pari opportunità rispetto a tutti gli altri esseri umani, viventi e distinti uno dall'altro, al pari del ministro interrogato. (4-17791)

ANTONIO RIZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

le manifestazioni dei disoccupati per attirare l'attenzione del Governo sul problema lavoro al sud d'Italia, ha messo drammaticamente in luce l'incapacità di tale maggioranza ad affrontare seriamente, prioritariamente e volutamente, come ha fatto per l'obiettivo Maastricht, il grave problema occupazionale;

l'imposizione fiscale percentualmente così elevata, non permette più di sperare in un circolo virtuoso di investimenti ed occupazione nel Mezzogiorno;

imposizione fiscale non è sopportabile nel ricco centro-nord, figuriamoci al sud ove milioni di individui vivono sotto la soglia di povertà;

è apparsa evidente l'insensibilità mostrata nelle politiche del Governo Prodi in materia di occupazione per milioni di persone, dimenticate nel momento in cui ci si fregia del traguardo Euro;

è evidente l'insensibilità mostrata anche nei riguardi di suggerimenti e proposte in materia di lavoro, occupazione, e strumenti atti a tal fine che gli venivano oltre che dall'opposizione dai sindacati, in particolare Cisl e Uil e Ugl, nonché alle continue sollecitazioni della Chiesa;

sarebbe opportuno che si affrontasse il problema Mezzogiorno con una sessione speciale di attività parlamentare -;

quali siano i motivi per i quali non si consideri la possibilità di ridurre per un

breve periodo solo al sud l'imposizione fiscale in modo da attirare investimenti;

quali iniziative urgenti e progetti attuabili in tempi brevi siano previste per il Mezzogiorno prima che sia davvero troppo tardi per il recupero in termini occupazionali, sociali, legali della gente del sud, così dignitosa e fiera ma sull'orlo del collasso totale. (4-17792)

TASSONE. — *Ai Ministri dell'intero e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la locale stazione dei Carabinieri, già ubicata in via del Popolo in Gizzeria Capoluogo, nel corso dell'anno 1996 è stata momentaneamente accorpata, fino al reperimento di uno stabile idoneo allo scopo, a quella di Lamezia Terme Aereoporto, in quanto il precedente immobile è risultato non idoneo dal punto di vista strutturale, funzionale ed igienico-sanitario, come da relative attestazioni rilasciate dagli organi preposti;

l'amministrazione comunale *pro tempore*, per più volte riunitasi in consiglio comunale, ha affrontato il problema e proposto una soluzione alternativa per ubicare la caserma dei Carabinieri in uno stabile di proprietà comunale sito in Gizzeria Capoluogo per il quale è stata redatta ed approvata la progettazione di massima inerente ai lavori di trasformazione dell'edificio per la relativa destinazione a caserma;

tale progettazione, unitamente ad una relazione del sindaco *pro tempore*, con nota prot. n. 1623 del 23 febbraio 1996, veniva inoltrata per il relativo parere di competenza, ai seguenti organi: prefetto della provincia di Catanzaro, comando dei carabinieri della regione Calabria, comando provinciale dei carabinieri di Catanzaro, comando compagnia carabinieri di Lamezia Terme;

nella relazione del sindaco si evidenziava in particolare il fatto che, il fabbricato comunale oggetto della proposta, era dotato di tutte le caratteristiche strutturali e di sicurezza previste dalla normativa

vigente per le strutture collettive ad uso pubblico e pertanto non necessitava di particolari interventi di ripristino per renderlo idoneo allo scopo;

con la suddetta nota si richiedeva infine un sollecito riscontro sulla fattibilità della proposta ivi contenuta, allo scopo di velocizzare l'iter burocratico riferito all'accensione del mutuo con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento dei lavori ed al conseguente appalto degli stessi;

con nota datata 24 giugno 1996 il maresciallo capo, comandante della locale stazione dei carabinieri, in risposta alla nota sopra descritta, trasmetteva al comune le planimetrie riportanti le variazioni relative agli interventi da operare sul predetto stabile come proposte dal superiore comando regionale carabinieri della Calabria;

il comune in questione ha provveduto, a restituire gli elaborati progettuali adeguati alle richieste di variazioni di cui sopra;

nel contempo, la prefettura di Catanzaro, con nota prot. n. 166 del 19 marzo 1996, riportando la soluzione proposta da questo comune per l'ubicazione della caserma presso lo stabile di proprietà comunale, concludeva chiedendo al comando provinciale dei carabinieri di voler far conoscere il proprio parere in ordine alla suddetta proposta;

nonostante le richieste come sopra descritte, inoltrato dal comune e dalla prefettura, il comando dei carabinieri non ha mai provveduto a comunicare le proprie determinazioni circa la soluzione del problema inerente l'ubicazione della caserma a Gizzeria;

l'amministrazione comunale in carica, eletta a novembre dello scorso anno e presieduta dall'interrogante, ha nuovamente posto all'attenzione della comunità il problema della caserma dei carabinieri, discutendone pubblicamente in consiglio comunale nella seduta del 23 dicembre 1997, giusto verbale n. 47;

in tale ultimo documento, pur'esso inoltrato al comando dei carabinieri, si

ribadisce la necessità che in tempi brevi la Caserma venga reintegrata nel territorio comunale presso lo stabile di proprietà comunale già identificato in un padiglione dell'edificio scolastico della scuola elementare di Gizzeria Capoluogo, e la necessità che le operazioni burocratiche della contrazione del mutuo per il finanziamento dei lavori da eseguire per l'adeguamento e del successivo appalto degli stessi, vengano preceduti dalla comunicazione a questo comune dell'assenso sulla proposta di che trattasi da parte degli organi superiori dell'arma dei carabinieri —:

quali iniziative siano in corso perché la caserma dei carabinieri venga reintegrata nel territorio del comune di Gizzeria. (4-17793)

CREMA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali locali hanno recentemente denunciato alcune irregolarità verificatesi presso la direzione provinciale del tesoro di Belluno e la Uil, in particolare, ha avanzato richiesta di un'ispezione amministrativa;

l'episodio di maggiore rilievo riguarderebbe l'accelerazione della pratica di liquidazione dell'ex direttore dell'Ufficio suddetto, Michele Perna, il quale, pur avendo disposto a suo tempo che le pratiche devono essere espletate in rigoroso ordine cronologico, ha scavalcato circa 300 pratiche analoghe giacenti presso gli stessi uffici, alcune da anni;

inoltre, i dipendenti della direzione provinciale del tesoro di Belluno sono stati da questa informati, successivamente al pensionamento del signor Perna, ma prima che la sua pratica fosse magicamente risolta in pochi mesi, che i provvedimenti individuali di variazione saranno applicati in un tempo massimo di trecentosessantacinque giorni —:

se non si ritenga opportuno promuovere, presso le sedi opportune, una verifica

volta all'accertamento dei fatti segnalati e procedere all'individuazione delle eventuali responsabilità personali, affinché anche gli utenti « non eccellenti » possano usufruire dei servizi cui hanno diritto e — per contro — non sia gettato discredito, indifferentemente, su tutti i lavoratori;

se non ritenga che sia auspicabile una più generale riorganizzazione della direzione provinciale del tesoro di Belluno, stanti le già note segnalazioni di carenza di organico e di inadeguatezza della dirigenza. (4-17794)

TRANTINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa una delegazione di centoquaranta osservatori, composta da quattro parlamentari, più vari rappresentanti di comuni, si recava in Messico per portare aiuti umanitari;

tra questi, quaranta facinorosi, provenienti dal famigerato centro sociale « Leoncavallo » di Milano, si rendevano protagonisti di atteggiamenti provocatori, insultando il Messico e dedicandosi ad attività sovversive;

le autorità messicane non hanno reagito e alla scadenza del permesso di soggiorno hanno invitato i quaranta a lasciare il Messico, e, al loro rifiuto, li hanno imbarcati su un aereo, espellendoli dal paese;

considerato che è di questi giorni l'incontro tra rappresentanti dei due governi —:

se non ritenga opportuno e riparatore, tenuto conto dei tradizionali rapporti di amicizia, che legano i due Paesi, presentare le scuse ufficiali per l'increscioso episodio al governo messicano, e allertare gli uffici consolari operanti in Italia ad usare più responsabile attenzione nella concessione dei visti, onde evitare che l'Italia possa essere identificata con soggetti della risma di certi « libertari », allenati alla violenza e perciò nemici di ogni regola di convivenza e persino del sapone. (4-17795)

TRANTINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che l'Anmil (Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro) in occasione delle manifestazioni celebrative della 48ª « Giornata del mutilato del lavoro » ha chiesto che vengano assunti precisi impegni in merito ai seguenti problemi:

a) prevenzione nei luoghi di lavoro con la richiesta di maggiori controlli da parte delle strutture (Ispettorati del lavoro, Aziende sanitarie locali) a ciò preposte dalla normativa vigente, ed una capillare azione contro il fenomeno del lavoro nero;

b) abrogazione dell'articolo 1, comma 43 della legge 8 agosto 1995, n. 335 che ha stabilito il divieto di cumulo tra le pensioni di inabilità, di reversibilità o l'assegno ordinario di invalidità a carico dell'Inps — liquidati in conseguenza di infortuni sul lavoro o malattia professionale — e la rendita liquidata dall'Inail;

c) elaborazione di una riforma del testo unico infortuni che non si limiti a rideterminare l'ammontare dell'indennizzo da corrispondere al lavoratore in caso di infortunio o di malattia professionale; assicurazione che garantisca al lavoratore cure adeguate; riabilitazione fisica e psicologica; rieducazione professionale; reinserimento al lavoro e adeguamento delle rendite infortunistiche liquidate dall'Inail indipendentemente dalla variazione delle retribuzioni —:

se non ritengano opportuno ed urgente un intervento istituzionale al fine di assicurare secondo le richieste dell'Anmil una riforma che garantisca al lavoratore disabile un preciso percorso di riabilitazione fisica e psicologica ed attraverso la rieducazione professionale consenta il suo reinserimento nel ciclo produttivo, per non disperdere energie preziose, affinate dalla vittoria sulla sofferenza. (4-17796)

ANGELICI, MAGGI, MALAGNINO e PAOLO RUBINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Taranto ospita, da alcuni decenni, una manifestazione di eccezionale rilievo: il convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia, istituito nel 1961 ad iniziativa di Carlo Belli, scrittore, compositore musicale, pittore ed archeologo specialista della Magna Grecia;

nel 2000 il Convegno compirà ben quarant'anni;

sarà indubbiamente un evento di grande rilievo culturale, in linea con tutte le passate edizioni che, nel succedersi degli anni, in un crescendo sempre più prestigioso, hanno portato Taranto alla ribalta del mondo degli studi e della cultura, come punto di riferimento internazionale nello straordinario scenario delle ricerche sul periodo magno greco in Italia;

ci si trova dinanzi ad una felice occasione per ricordare i quarant'anni del convegno e, in senso più ampio, per diffondere simbolicamente l'immagine di Taranto, che conserva nel museo nazionale e nel suo territorio immensi tesori archeologici;

in tal senso un francobollo può rappresentare uno strumento di alto significato per celebrare l'evento, in linea con le diverse emissioni di valori postali che, nella serie « turistica » (anni dal 1974 al 1992 ed emissioni successive) e nella serie « Tesori dei musei e degli archivi nazionali », oltre che nel patrimonio artistico nazionale, hanno già consentito di valorizzare rilevanti realtà e patrimoni di arte ugualmente ricchi di storia;

nel 1994 venne emesso dalle poste italiane un francobollo da 600 lire che riproduceva il cratere attico a calice a figure rosse del V secolo avanti Cristo, raffigurante la morte di Patroclo, che si osserva al museo archeologico di Agrigento, e nel 1981 due valori da 200 lire dedicati ai bronzi di Riace, esposti al museo nazionale archeologico di Calabria;

Agrigento, inoltre, tornerà su di un francobollo artistico a distanza di pochi anni, in quanto il prossimo 6 giugno 1998 le Poste italiane emetteranno una serie dedicata ai musei nazionali, di quattro

valori da 800 lire, uno dei quali comprenderà una riproduzione dell'Efebo conservato, appunto, nel già richiamato museo nazionale archeologico di Agrigento;

Taranto rappresenta un centro millenario di tradizioni magno greche, ricca di vestigia di inestimabile valore -:

se non ritenga, nel 2000, di sollecitare l'emissione di un francobollo che celebri i quarant'anni del convegno di studi che ha raggiunto ormai fama mondiale e, contemporaneamente, riproduca uno dei tesori raccolti nel museo nazionale se non proprio le due colonne doriche del ritenuto tempio di Posidon. Ciò anche in considerazione del fatto che una città afflitta oltre che da una difficile crisi economica, anche dall'assenza di forti valori aggreganti e potrebbe trarre vantaggio dalla emissione di un francobollo che porti in giro per il mondo e perpetui nella storia della filatelia, la considerevole espressione della città di Taranto, come grande scrigno, ricco di tesori di quel mondo magno greco che ancor oggi affascina con i suoi valori di storia, cultura e civiltà. (4-17797)

RUSSO. - *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, disciplina le modalità relative alle affissioni ed alla cartellonistica pubblicitaria;

il succitato decreto legislativo precisa come i comuni si debbano dotare di adeguati regolamenti che disciplinino l'affissione;

sul ciglio di numerose strade statali, provinciali e comunali sorgono inopinatamente centinaia di cartelloni pubblicitari in barba a qualsivoglia regolamento;

in particolare lungo la strada statale 7-bis, variante che collega l'agro nolano (Napoli) con la strada statale Domitiana

(Caserta), e catalogata come itinerario nazionale, vi è stato un proliferare di mega impianti pubblicitari;

tale cartellonistica, sorta senza regole, rappresenta un danno evidente di tipo ambientale e paesaggistico;

tali impianti, in dispregio di qualsivoglia norma del codice della strada, impediscono una corretta visuale e spesso rappresentano una tra le cause di incidenti stradali;

le distrazioni degli automobilisti rappresentano una tra le prime cause di incidenti della strada -:

quali misure si intendano adottare dall'Anas, e se risultino analoghe iniziative da parte delle province e dei comuni al fine di rimuovere la cartellonistica illegale;

quali misure si intendano assumere per evitare che il *far west* cartellonistico sia ulteriore elemento di approssimazione amministrativa e di complicità che rende l'illecito la norma;

quali iniziative si intendano adottare affinché gli enti locali inadempienti o complici dell'illegalità sul territorio rispettino la normativa vigente in materia. (4-17798)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Copercini n. 5-01662, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gnaga.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Galdelli n. 4-11927 del 23 luglio 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-04525.